

oggi

2 / 18

SAMARITANI

La rivista della Federazione svizzera dei samaritani



Le sfide nel volontariato

13 SERVIZI SANITARI

Chi può prestarli e di
cosa ha bisogno

17 RICONOSCIMENTO IAS

Intervista al
nuovo direttore

32 ATTREZZI

Questo dannato computer,
utili consigli

OGNI IMPEGNO RICHIEDE UNA BASE SOLIDA



Esempio di configurazione:

Tenda pieghevole 4,5 x 3,0 m con pareti laterali chiuse e cabina interna

Pro-Tent MODUL 4000 – la piattaforma mobile per il vostro impegno sul posto.

- > Sistema di piegatura brevettato di altissima qualità svizzera
- > Montaggio in tempi record
- > Borsa di trasporto con rotelle grandi
- > 100% impermeabile
- > Disponibile in diverse dimensioni
- > Realizzata presso BSZ-Stiftung* Einsiedeln, con certificazione ISO 9001

* laboratorio per persone con disabilità

Approfittate della nostra offerta promozionale esclusiva per i Samaritani.
Saremo lieti di fornirvi la nostra consulenza!

PRO-TENT AG · Sistemi di costruzione di tende e stand fieristici · Neuhofstrasse 10 · 8630 Rüti
Tel.: +41 (0) 55 220 28 00 · info@pro-tent.ch · www.pro-tent.ch

PROTENT
S W I T Z E R L A N D

DISPIEGA LE TUE ABILITÀ



«RIGUADAGNARE FIDUCIA»

Non molto tempo fa, non mi sarei certo immaginato di essere qui oggi, in qualità di vicepresidente, a dirigere ad interim le questioni del Comitato centrale e, sempre in questa funzione, di dovervi parlare da queste colonne. Tuttavia gli eventi delle scorse settimane e degli scorsi mesi hanno causato molti cambiamenti. Durante la Conferenza dei presidenti delle Associazioni cantonali della scorsa metà di marzo, il Comitato centrale ha comunicato che all'Assemblea generale dei delegati (AD) del prossimo mese di giugno porrà la questione della fiducia. Nella discussione che ne è seguita, i rappresentanti delle Associazioni cantonali – assieme al Comitato centrale – sono giunti alla conclusione che con l'attuale composizione personale del Comitato centrale una collaborazione costruttiva non è più possibile.

Di conseguenza, i rappresentanti delle Associazioni cantonali hanno comunicato che ai loro delegati dell'AD raccomanderanno di eleggere una nuova presidenza. In seguito a ciò, la presidente Regine Aeppli e la vicepresidente Anita Tenhagen hanno rassegnato le dimissioni, mettendo a disposizione il loro mandato con effetto immediato.

Tuttavia già dal mese di giugno dello scorso anno vi sono stati dei cambiamenti di personale che, in un modo o nell'altro, hanno e avranno un influsso sulle modalità di gestione future della nostra Or-

ganizzazione. Strutture che per lungo tempo sono state ritenute immutabili, vengono ora ridiscusse. E non da ultimo dobbiamo accettare il fatto che la Federazione svizzera dei samaritani si trova da tempo in una difficile situazione finanziaria e pure in una crisi strutturale e organizzativa. Una situazione che non potremo superare senza misure incisive, profonde e dolorose.

Nei prossimi mesi, il Comitato centrale elaborerà delle possibili soluzioni in stretta collaborazione con le Associazioni cantonali e la direzione degli uffici di Olten e con l'aiuto della Croce Rossa Svizzera; il tutto al fine di superare la crisi della nostra Organizzazione.

Per tutte queste ragioni, vi preghiamo di avere pazienza e di dimostrarci il vostro sostegno e la vostra comprensione. Siamo consapevoli di questa nostra impegnativa richiesta, poiché negli ultimi anni c'è stata una grave perdita di fiducia un po' da tutte le parti. Il nostro obiettivo principale è quindi assolutamente quello di riguadagnare questa fiducia. Tutti noi sappiamo che si fa presto a perdere la fiducia, mentre ci vuole molto più tempo per riguadagnarla, attraverso un agire trasparente e corretto. Il potere di rinnovare la nostra Organizzazione e di dare alla Federazione svizzera dei samaritani delle solide fondamenta future è ora nelle nostre mani.

RENATO LAMPERT,
vicepresidente della Federazione svizzera
dei samaritani

6 LE SFIDE NEL VOLONTARIATO



17 DOMANDE E RISPOSTE: INTERVISTA ALL'IAS

32 CASSETTA DEGLI ATTREZZI DOVE TROVARE GLI AIUTI PER FAR FRONTE AL... DANNATO COMPUTER.

CONTENUTO

12 ATTUALITÀ

Congresso della Gioventù 2018: info e concorso.

Chi può svolgere i servizi sanitari?

16 DAL COMITATO CENTRALE

Si parla di risorse, limiti e volontariato.

22 SEZIONI E ASSOCIAZIONI

Medaglie Henry Dunant 2018.

Corso pilota 2 FSS.

25 INFORMAZIONI DALLE ORGANIZZAZIONI DI SALVATAGGIO

Un drone in cielo, un buon fiuto a terra.

26 BUONO A SAPERSI

Primi soccorsi per i bambini; agire in modo corretto e rapido.

29 PRINTSHOP

Produrre da sé stampati e materiale pubblicitario.



**38 SOTTO LALENTE
IL PROPRIO ORTICELLO E
COME CONVIVERCI**

31 COLLETTA 2018

Informazioni sulla
Colletta samaritana
dal 27 agosto
all'8 settembre.

40 RITRATTO

Esther Näf, designata
samaritana dell'anno
nella sua Associazione
cantonale.

42 TOCCA A VOI

Cruciverba e
Bimaru.

43 SAPEVATE CHE...

Uno sguardo al passato,
per capire il presente.

**46 LETTERE DEI
LETTORI**

IMPRESSUM

«oggi samaritani» 02/2018
Data della pubblicazione: 16 maggio

Editore

Federazione svizzera dei samaritani FSS
Martin-Disteli-Strasse 27
Casella postale, 4601 Olten
Telefono 062 286 02 00
Telefax 062 286 02 02
redaktion@samariter.ch
www.samaritani.ch

Abbonamenti e cambiamenti d'indirizzo
per iscritto all'indirizzo citato

Prezzo d'abbonamento

Singolo abbonamento per terzi:
fr. 33.– annuali

4 numeri all'anno

Tiratura: 25 000 copie

Redazione

Sonja Wenger
Svizzera occidentale: Chantal Lienert
Ticino e Moesano: Mara Zanetti
Maestrani (m.z.)
Segretariato: Monika Nembrini
Telefono 062 286 02 00
Telefax 062 286 02 02
redaktion@samariter.ch
Indirizzo:
Redazione «oggi samaritani»
Casella postale, 4601 Olten

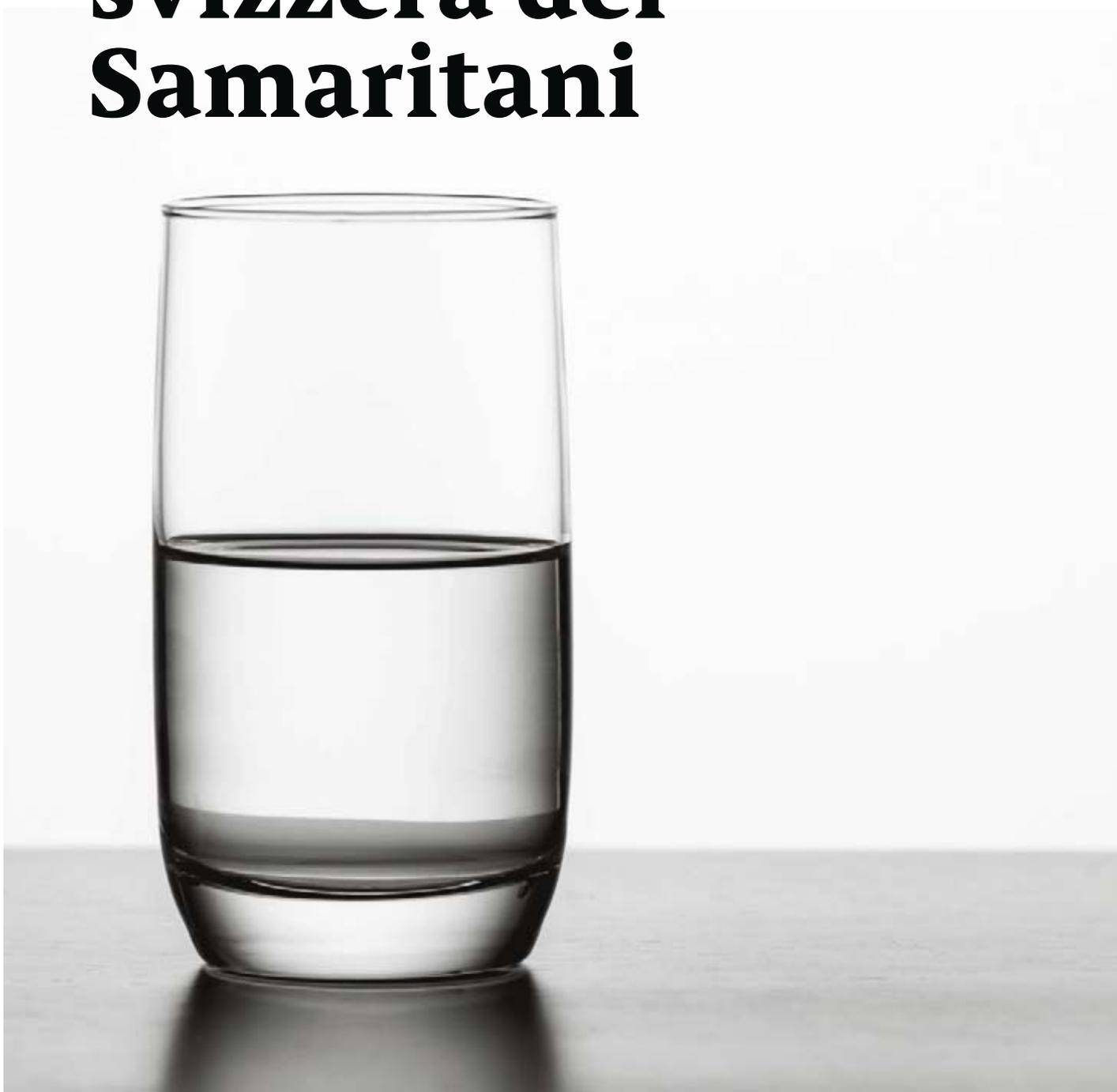
Inserzioni

Fachmedien
Zürichsee Werbe AG
Laubisrütistrasse 44, 8712 Stäfa
Telefono 044 928 56 11
Telefax 044 928 56 00
samariter@fachmedien.ch
www.fachmedien.ch

Impaginazione, stampa, spedizione

Stämpfli SA, 3001 Berna

Le problematiche del volontariato nella Federazione svizzera dei Samaritani



Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?

Nuove forme di impegno volontario, l'aumento del tempo necessario per soddisfare i requisiti e la crisi finanziaria, organizzativa e strategica della nostra Organizzazione pongono le Sezioni di fronte a problematiche di notevoli entità. Parlando direttamente con i Samaritani, emergono tuttavia molte possibili soluzioni e la volontà dichiarata di portare avanti il movimento samaritano e il suo rapporto con il volontariato.

TESTO: Sonja Wenger
FOTO: Shutterstock

«Il volontariato è praticato al di fuori dell'attività professionale, di solito a titolo gratuito e a favore di una buona causa. Può essere svolto all'interno di un'organizzazione (volontariato formale) o all'esterno (volontariato informale). Il volontariato può essere svolto a lungo termine o limitato nel tempo a uno specifico evento o progetto.» «L'associazione dalla A alla Z»

La trasformazione in atto nel volontariato

Assumersi responsabilità in ambito sociale fa parte della cultura samaritana. I Samaritani desiderano dichiaratamente operare a titolo volontario e spontaneo per il bene della comunità e sono disposti a formare sé stessi e gli altri nel campo dei primi soccorsi. Tale motivazione vale oggi, nel 130° anno di storia della Federazione svizzera dei Samaritani, così come valeva alla fine del XIX secolo. Allora furono fondate in tutta la Svizzera Sezioni Samaritane per «formare semplici civili in modo che, pur trattandosi di profani in campo medico, fossero in grado, in caso di incidenti, di prestare i primi soccorsi finché la persona infortunata non fosse nelle mani dei medici». Si tratta di una citazione dal rapporto per l'anniversario dei 50 anni della Federazione svizzera dei Samaritani, dal 1888 al 1938.

Oggi quelle persone si chiamano primi soccorritori e sono una componente importante della catena di salvataggio. In molti casi i Samaritani anche oggi lavorano a stretto contatto con le organizzazioni di primo intervento, fanno parte di un dispositivo di salvataggio cantonale o operano come First Responder.

Tale vicinanza, abbinata ai rapidissimi progressi in campo tecnico e medico degli ultimi decenni, ha comportato anche un cambiamento delle conoscenze di cui i soccorritori devono disporre. Nel corso degli anni, la formazione e la formazione continua dei monitori samaritani hanno subito frequenti adattamenti e armonizzazioni, nell'ambito dei quali gli elementi metodico-didattici hanno acquisito maggiore importanza. A ciò si sono aggiunti riconoscimenti e certificazioni a livello dell'Organizzazione mantello, ad esempio per l'eduQua (sigillo di qualità per i fornitori di corsi di formazione continua) o da parte dell'Interassociazione di salvataggio (IAS).

Agire in modo professionale anche da profani

Tali cambiamenti vengono percepiti negativamente da molti soci che li considerano «un incremento dei requisiti» o segnali di una tendenza verso un'insidiosa «professionalizzazione» dei soccorritori. Come capita spesso, tutto dipende da un utilizzo impreciso di un termine. A domanda diretta infatti, qualsiasi Samaritano conferma la necessità di poter agire «professionalmente» nel campo dei primi soccorsi. Semplicemente, i volontari si oppongono – giustamente – al fatto che l'impegno richiesto per lo svolgimento della loro attività si avvicini a quello necessario per l'esercizio di una professione.

Le discussioni sui requisiti e le aspettative poco chiare nei confronti dei volontari sono solo uno dei problemi che da alcuni anni dominano la quotidianità delle Sezioni Samaritane e delle Associazioni cantonali. La contemporanea introduzione, a inizio 2017, del materiale didattico digitale e della piattaforma IAS, nonché il riconoscimento dei diversi livelli di formazione per soccorritore da parte dell'IAS, hanno causato ulteriore inquietudine. Non da ultimo, si pone anche la domanda riguardo alla misura in cui la crisi finanziaria, organizzativa e strategica attuale della Federazione svizzera dei Samaritani influenzerà il movimento samaritano o in generale il volontariato.

Per questi motivi la redazione di «oggi Samaritani» si è data da fare per scoprire in che modo questi problemi e ostacoli vengono percepiti dai Samaritani. Quali sono attualmente le principali problematiche che le Sezioni e le Associazioni devono affrontare nel proprio lavoro? E quali idee e possibili soluzioni esistono per superare in generale la crisi della Federazione svizzera dei Samaritani e del volontariato?

Le omissioni diventano problemi

Sulla base di questa e di altre questioni, abbiamo svolto diversi colloqui con i Samaritani che occupano varie funzioni a tutti i livelli dell'organizzazione e dispongono di una pluriennale esperienza. I problemi con i quali i soci delle Sezioni e Associazioni si trovano confrontati possono essere così riassunti. Da anni il numero dei soci e delle Sezioni Samaritane è in costante calo a causa di sciogli-

●

**«Il calo dei soci non è una
tendenza limitata alla
Federazione svizzera dei
samaritani.»**

●

menti e fusioni. Molte Sezioni e Associazioni si vedono sempre più spesso nella condizione di non riuscire più a coprire le varie funzioni. A causa della diminuzione, in alcuni casi significativa, dei corsi per la popolazione, le Sezioni e le Associazioni subiscono perdite finanziarie. Il calo delle entrate dei corsi e un sistema di finanziamento che dipendeva da un'unica fonte di ricavi hanno inoltre portato a una difficile situazione finanziaria del Segretariato di Olten, con conseguenze negative sulla sua offerta di servizi.

A ciò si aggiunge una notevole inquietudine dei quadri per quanto concerne il tempo necessario per l'impiego del materiale didattico digitale, la difficile situazione riguardante le informazioni sul riconoscimento IAS, l'elevata fluttuazione dei collaboratori del Segretariato che si protrae da anni con posti che restano a lungo vacanti, nonché contrasti sostanziali e avvicendamenti all'interno del Comitato centrale (vedi l'editoriale).

Diciamolo subito: la maggior parte dei problemi accennati si percepiscono ora in modo più marcato, ma non sono nuovi. Tutti gli intervistati confermano infatti che i motivi per i quali le Sezioni Samaritane hanno oggi difficoltà a mantenere i propri soci o a trovarne di nuovi risalgono in parte anche a vent'anni fa. Dai colloqui emerge anche che di norma non sono stati singoli fattori a condurre alla situazione attuale e che non esiste una ricetta valida in tutti i casi, perché le strutture dell'organizzazione sono complesse e le esigenze

di ogni Sezione assai differenti. Si può dire quindi che le ragioni della crisi risiedono nel cambiamento delle condizioni nell'ambito delle quali oggi si svolge il volontariato, oppure che si tratta in primo luogo di problemi all'interno dell'organizzazione stessa? Per capirlo è utile dare uno sguardo ai dati relativi al numero di soci.

Il calo dei soci delle Sezioni – un circolo vizioso

Il racconto di un Samaritano mostra in modo significativo in che modo le omissioni possano a lungo termine trasformarsi in grossi problemi: «Se osservo le foto della mia Sezione, constato che da 15 anni ci sono le stesse facce e non si sono aggiunti giovani.» Poi prosegue spiegando che per troppo tempo nella sua Associazione cantonale nessuno si è occupato in modo efficiente della promozione delle nuove leve. Solo ora, dopo che soci della Sezione attivi per molti anni hanno cessato la propria attività per motivi di età, tale deficit risulta percepibile. Eppure una riduzione del numero di soci comporta automaticamente meno interventi e corsi, con un conseguente calo delle entrate e una diminuzione delle risorse finanziarie disponibili, ad esempio, per l'acquisizione di nuovi soci. Un circolo vizioso quindi.



In effetti il calo dei soci a livello dell'intera Federazione svizzera dei Samaritani è significativo. Dal 1976 le Sezioni Samaritane e i gruppi della gioventù samaritana svizzeri hanno perso circa il 60% dei loro soci. In cifre ciò significa che dagli oltre 60000 soci del 1976 si è passati a circa 24700 a fine 2017. Oppure, calcolando in altri termini, che per quattro decenni la nostra Organizzazione ha perso mille soci all'anno.

Il calo dei soci non è una tendenza limitata alla Federazione svizzera dei Samaritani. La maggior parte delle organizzazioni le cui strutture si basano sul volontariato ne sono colpite. Le cause sono molteplici. Spesso viene citata una trasformazione che si è verificata a livello sociale negli ultimi decenni e che ha avuto come conseguenza l'evoluzione di alcune forme di impegno su base volontaria. A fronte della crescente mobilità, delle esigenze sempre più pressanti del mondo del lavoro e della vasta offerta di attività per il tempo libero, l'impegno in un'associazione non risulta più ugualmente interessante per tutti. Oggi gli interventi dei volontari avvengono sempre più per brevi periodi o in relazione a un determinato progetto, ad esempio un concerto. In linea di principio, molti Samaritani riescono a immaginarsi un modo di procedere analogo anche per le proprie Sezioni, poiché l'ade-

guamento delle forme di intervento è possibile ovunque non riguardi il servizio medico-sanitario. Altre possibilità per contrastare gli effetti del calo dei soci sono, ad esempio, rivolgersi con un'inserzione e in modo mirato a persone che dispongono di conoscenze specifiche oppure semplicemente trovare per ogni persona che desidera contribuire una possibilità di impiego anche non nel settore dei primi soccorsi. Spesso i soci delle Sezioni dispongono di buone soluzioni alternative per i problemi esistenti o sono in grado di proporre nuove idee. L'abilità sta nel recepirle e nell'accettarle.

Informazioni e chiarezza consentono di fare luce

Trasparenza, co-responsabilità e collaborazione di tutti a tutti i livelli sono le parole magiche anche quando si tratta di individuare soluzioni per uscire da una crisi. Una comunicazione e una mentalità aperte consentono di ottenere grandi risultati. Ad esempio, una Sezione può anche, se necessario, chiedere attivamente aiuto poiché, per dirla con le parole di uno degli intervistati, «noi Samaritani siamo bravi ad aiutare gli altri, ma non sempre ad accettare aiuto».

Solo chi dispone di informazioni chiare su un cambiamento, chi conosce le aspettative nei confronti di determinate funzioni o le responsabilità di tutti gli attori può optare per la forma di impegno più adatta e dare il proprio contributo all'interno di un'organizzazione. Infatti, solo laddove esiste una cultura della comunicazione aperta è possibile risolvere i conflitti, affrontare le paure e quindi superarle.

È ovvio e sembra facile. Eppure, come dimostrano i colloqui, le esperienze di molti Samaritani sono differenti. Secondo una critica più volte formulata nei confronti dell'Organizzazione mantello, negli ultimi anni le Associazioni spesso non sarebbero state coinvolte nei processi decisionali e le novità rilevanti, come il materiale didattico digitale, sarebbero state di fatto imposte. In tale modo una notevole quota di fiducia sarebbe andata persa, portando le Sezioni spesso ai limiti delle proprie capacità. È comprensibile quindi che ciò abbia avuto in parte un influsso negativo sulla motivazione dei volontari.

La buona notizia è quindi che le cause sono note. Ora si sta lavorando alle soluzioni. Nei mesi scorsi il Comitato centrale ha effettuato dei passi per coinvolgere le Associazioni nell'individuazione di soluzioni per uscire dalla crisi e rimettere in moto





il flusso di informazioni. «Siamo tutti sulla stessa barca», si sente ripetere attualmente da più parti. E anche: «Ci troviamo a un punto in cui bisogna smettere di cercare solo i colpevoli.» Ora si tratta invece di formulare insieme quali dovranno essere in futuro i compiti delle Samaritane e dei Samaritani e in quale direzione vuole andare l'Organizzazione nel suo complesso.

L'opinione nei confronti del volontariato è assolutamente intatta. «Siamo tutti fratelli», il famoso motto della popolazione locale di Solferino che nel 1859, dopo una terribile battaglia, decise spontaneamente di aiutare i feriti indipendentemente dalla loro nazionalità (cfr. pagina 42 «Da Solferino a Olten»), non ha ad oggi perso la sua verità e la sua efficacia.

Per questo, per le Sezioni e le Associazioni non si tratta di trovare la soluzione più semplice a un problema, ma bensì la migliore possibile. Se essa consista in una professionalizzazione delle strutture amministrative del volontariato, in partnership con altre organizzazioni di salvataggio o semplicemente in un recupero dell'aspetto della socializzazione nelle Sezioni, lo si potrà decidere a tempo debito, l'importante è che ci siano la buona volon-

tà e le idee giuste. Inoltre, anche se continueranno ad esserci persone che mettono in dubbio la sopravvivenza del movimento samaritano o del volontariato, ricordate che 24700 Samaritane e Samaritani di tutte le età continuano a svolgere la propria attività, credendo nei valori del movimento samaritano e contribuendo a rendere la nostra società più sicura. Se si chiede loro in che modo vedono il futuro, la risposta indica di norma che il bicchiere è mezzo pieno.

Primo soccorso per tutta la famiglia

**I cerotti flawa – per ogni pelle
il giusto cerotto.**

www.lohmann-rauscher.ch/flawa

LR Lohmann & Rauscher

Disponibili sul sito shop.samariter.ch



CONGRESSO DELLA GIOVENTÙ 2018

Con l'«Help Basel», nel 1968 è stato fondato il primo gruppo giovanile di samaritani. Esattamente 50 anni dopo, l'organizzazione centrale ha messo a punto il primo Congresso nazionale della gioventù samaritana.

Testo: Melanie Fussen / m.z.

Con il motto «Costruiamo dei ponti», per i partecipanti al primo Congresso nazionale della gioventù è stato allestito un programma ricco e variato volto anche a favorire l'ulteriore sviluppo del movimento giovanile nei samaritani e a garantire attivamente il suo futuro a medio termine. Le conoscenze che verranno acquisite saranno poi trasmesse al Comitato centrale. Ma anche il gioco e il divertimento non mancheranno al Congresso e, non da ultimo, questo grande incontro nazionale offrirà a tutti la possibilità di stabilire nuovi contatti e di portarsi a casa idee originali e fresche e nuove ispirazioni. Sono invitati tutti i membri dei team di gestione dei Gruppi giovanili di samaritani, come pure i membri e rappresentanti del Comitato centrale e gli sponsor. Lo scorso febbraio un invito personale al Congresso è stato spedito ai capi gruppo di tutti i gruppi giovanili come pure ai responsabili cantonali del lavoro con i giovani.

Quando: 15 settembre 2018, inizio alle 10.45, fino alle 16.00 del 16 settembre 2018.

Dove: Centro di formazione a Schwarzenburg (Canton Berna)

Costi: CHF 100.-/per persona (inclusi vitto e alloggio)

Termine di iscrizione: 31 maggio 2018

Altre info e iscrizioni: in Extranet sotto

[Informazioni > Congresso della gioventù 2018.](#)

CONCORSO

Il movimento giovanile samaritano festeggia i 50 anni; un valido motivo per tutti i suoi membri per celebrare questo anniversario partecipando a un concorso speciale. Pitturate, filmate, fotografate, fate dei collages, insomma lasciate libera la vostra fantasia e la vostra creatività. Mostrateci cosa fa di speciale e unico il vostro gruppo giovanile di samaritani. Spedite le vostre creazioni (ad esempio un collage, un'immagine fotografica, un video o altro) fino al 31 maggio prossimo alla Federazione svizzera dei samaritani, settore Gioventù e gestione del volontariato, Casella postale, 4601 Olten o all'indirizzo vereinsarbeit@samariter.ch. Durante il Congresso della gioventù tutti i contributi verranno esposti e verrà designato il vincitore del concorso.

Premi

- 1. premio:** gita del gruppo giovanile samaritano a Heiden e visita del locale Museo di Henry-Dunant (incluso trasporto e vitto)
- 2. premio:** buono acquisto della FSS per un valore di CHF 250.-
- 3. premio:** libretti Globi per i gruppi giovanili samaritani

Condizioni di partecipazione

Tutti i gruppi giovanili di samaritani della Svizzera hanno diritto di partecipazione. Non sarà tenuta nessuna corrispondenza sul concorso e sono escluse le vie legali. Nessun pagamento della vincita in contanti. I vincitori saranno avvisati personalmente.



Al Congresso nazionale della gioventù samaritana dovrebbero essere costruiti i ponti per i prossimi 50 anni del movimento giovanile. (Foto: Shutterstock)

Chi può prestare un servizio sanitario?

I servizi sanitari sono tra le prestazioni più richieste fornite dalle Sezioni samaritane. Chi vuol essere della parte, deve soddisfare tre condizioni.

A seguito delle incertezze relative alla certificazione attraverso l'Interassociazione di salvataggio (IAS), gli uffici di Olten continuano ad essere sollecitati da membri delle sezioni che chiedono se in futuro cambia qualcosa nei requisiti secondo i quali i samaritani possono prestare i servizi sanitari.



Amati e impegnativi: i servizi sanitari sono un'attività importante delle sezioni samaritane. (Foto: FSS)

In linea di principio, vale quanto segue: le persone che vogliono essere impiegate in un servizio sanitario:

- dispongono di un certificato attuale di «Soccorritore Livello 2 IAS»
- hanno frequentato la formazione «Basi del servizio medico sanitario» oppure un'altra formazione equivalente
- seguono ogni anno 5 esercizi tecnico-specifici, di cui uno sul tema «Servizi sanitari» (per esempio: igiene, allestimento del servizio sanitario, assistenza, aiutare e curare)

Dettagli e requisiti per i servizi sanitari si trovano in Extranet sotto [Home > Documenti > Regolamenti > OC 355](#).

Attualmente, tutti i samaritani attivi hanno un certificato «Soccorritore Livello 2 IAS» che soddisfa le seguenti condizioni:

- Aver assolto il «Corso samaritano».
- Tra il 1° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2017 aver frequentato almeno 5 esercizi di sezione su temi tecnico-specifici di 2 ore ciascuno.
- Entro la primavera 2018 essere stati registrati dalla vostra sezione sulla piattaforma IAS e aver ricevuto per e-mail il certificato (vedi «oggi samaritani» N° 1/2018).

Importante: per mantenere il certificato «Soccorritore Livello 2 IAS», i samaritani devono frequentare entro 2 anni dall'ottenimento del certificato stesso un corso di aggiornamento, ossia «Soccorritore Livello 2 IAS Refresher». Il corso consiste in 7 ore di lezione in totale e può essere svolto anche in più blocchi nell'ambito di esercizi di sezione.

La formazione «Basi del servizio medico sanitario» deve essere frequentata una volta sola. Tuttavia consigliamo una ripetizione ogni 2 o 3 anni grazie al monitore samaritano o al monitore di corsi 2 FSS negli esercizi di sezione.

Testo: FSS

NUOVA OPSR – INTERVISTA CON L'AMMINISTRATORE DI TEXAID SVIZZERA

Signor Stoller, all'inizio del 2019 entrerà in vigore l'ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti (OPSR). Che cosa comporterà concretamente per i comuni in relazione ai capi di abbigliamento usati?

I comuni saranno obbligati a gestire la raccolta dei capi di abbigliamento come una raccolta separata di materiali riciclabili. Dovranno assicurare che i capi di abbigliamento saranno conferiti a un corretto processo di riciclaggio dei tessili. Dovranno inoltre comunicare le quantità raccolte al cantone o all'UFAM. L'organizzazione di raccolta incaricata dovrà disporre di una concessione rilasciata dal comune. Una concessione è necessaria anche se un contenitore di raccolta è ubicato su un'area privata.

TEXAID soddisfa queste condizioni già oggi e, nella sua veste di pluriennale partner dei comuni e delle città, garantisce una raccolta dei capi di abbigliamento che risponde a standard elevati. TEXAID raggiunge una quota di riciclaggio dei tessili di circa il 95 per cento e dispone di un sistema di gestione della qualità e di ecogestione con certificazione ISO.

Che cosa ha a che fare la nuova OPSR e con i Samaritani?

La OPSR viene integrata da diversi aiuti all'esecuzione. Uno di essi è l'aiuto all'esecuzione per il finanziamento dello smaltimento dei rifiuti urbani congruo a chi li produce. In esso è riportato che i ricavi dalla vendita di un materiale riciclabile devono confluire nel calcolo dei rifiuti. Concretamente ciò significa che i comuni potranno esigere per loro stessi il denaro che oggi TEXAID corrisponde a beneficiari come, ad esempio, le sezioni dei Samaritani. I comuni sono tuttavia liberi di continuare a utilizzare questi mezzi finanziari per fini caritatevoli, ossia di continuare a metterli a disposizione delle sezioni dei Samaritani. Personalmente sono convinto che molti comuni lo faranno.

Che cosa possono fare le sezioni dei Samaritani per continuare a ricevere i proventi dai ricavi realizzati dalla raccolta di indumenti usati?

A mio parere è importante che le sezioni dei Samaritani



Philipp Stoller, amministratore TEXAID Svizzera

siano presenti nel comune. Il comune deve sapere che la sezione dei Samaritani svolge un importante lavoro di pubblica utilità a favore della popolazione locale. I Samaritani possono richiamare l'attenzione su loro stessi in occasione di feste comunali e gestire in modo proattivo i loro contatti con il comune. Inoltre potrebbe illustrare nel notiziario comunale in che modo hanno impiegato il denaro finora ricevuto da TEXAID o come le sezioni utilizzano il sito web di TEXAID quale piattaforma per richiamare l'attenzione sulle loro attività. *Ulteriori informazioni al riguardo al termine dell'intervista.*

A partire dal 01.01.2019 i Samaritani devono temere la perdita delle entrate provenienti dalla raccolta di indumenti usati?

Non penso che dal 2019 in tutta la Svizzera i comuni esigeranno il ricavato dalla raccolta di indumenti usati. Molti comuni non vorranno cambiare il sistema attuale. Un'indagine condotta nel 2012 ha inoltre mostrato chiaramente che la popolazione desidera che il ricavato dalla raccolta di indumenti usati venga impiegato per scopi caritatevoli (circa l'80 % degli intervistati). Con i proventi versati ai beneficiari, TEXAID assicura di assecondare questo desiderio.

Ciononostante i Samaritani devono essere consapevoli del fatto che i comuni potranno esigere questo denaro.

Le sezioni dovranno stare attente e curare le loro relazioni con i comuni.

TEXAID sostiene i Samaritani con una comunicazione aperta. Se un comune vorrà reclamare il denaro per se stesso, TEXAID richiederà che ne informi i passati beneficiari in modo trasparente. In questo modo i Samaritani hanno la possibilità di attivarsi e di intervenire presso il comune.

Per domande e chiarimenti in materia di OPSR a vostra disposizione i nostri responsabili regionali (info@texaid.ch / 041 874 54 00).



PROGETTI DEI SAMARITANI NEL SITO TEXAID.CH

Numerose sezioni dei Samaritani ricevono da TEXAID mezzi finanziari con cui sostengono diversi progetti e che contribuiscono a finanziare il loro lavoro. Per il perfezionamento professionale dei membri nel settore del primo soccorso, per acquistare materiale o per altro: i Samaritani impiegano il denaro per fini utili e sensati. Ciò è a sua volta a tutto vantaggio della popolazione locale.

TEXAID desidera riportare e illustrare questi progetti e attività dei Samaritani nel sito web di TEXAID e nella newsletter e indicare così al pubblico a quale scopo viene utilizzato il denaro ricavato. In questo modo anche i comuni apprendono che i mezzi finanziari ricavati dalla raccolta di capi di abbigliamento sono importanti per i Samaritani e per la popolazione locale.

Potrete trovare i contributi già corrisposti ad altre organizzazioni beneficiarie nel sito www.texaid.ch, rubrica «Sostenibilità sociale».

Ecco di cosa abbiamo bisogno da voi:

- Materiale informativo sull'attività della vostra sezione
- Se possibile, concrete voci di bilancio che illustrino gli scopi per i quali impiegate il denaro corrisposto da TEXAID
- Materiale grafico e fotografico sull'attività della sezione (circa 6-8 immagini in formato jpg)

Con questo materiale TEXAID redige un articolo e ve lo invia per la vostra approvazione. Poi l'articolo viene pubblicato nel sito web e nel numero successivo della newsletter TEXAID comparirà un link che rimanda a tale articolo.

Vi ringraziamo cordialmente per il vostro aiuto a rendere noti i progetti caritatevoli finanziati anche grazie ai contributi di TEXAID. Siamo convinti del fatto che anche la vostra sezione trarrà vantaggi da questa piattaforma, richiamando l'attenzione su se stessa e sul suo prezioso lavoro.

Contatto: TEXAID Textilverwertungs-AG · Militärstrasse 1 · CH-6467 Schattdorf · r.ziegler@texaid.ch

Responsabilità e limiti

Al fine di favorire una comunicazione trasparente e aperta, è importante poter porre delle domande. Nella prima edizione della nuova rivista (N° 1/2018) abbiamo lanciato l'appello ai lettori a voler inoltrare e proporre eventuali «Domande al Comitato centrale». In questa rubrica, i samaritani potranno sempre rivolgersi direttamente al Comitato centrale, basta inviare le domande all'indirizzo e-mail: redaktion@samariter.ch. Per questa seconda edizione della rivista ci sono giunte due domande. Il nome di chi ha posto e inviato le stesse è noto alla nostra redazione.

I singoli membri del Comitato centrale hanno determinati «ministeri» o aree di competenza o priorità nell'ambito delle loro cariche?

In seno al Comitato centrale della FSS i vari «ministeri di competenza» come pure le relative responsabilità per le associazioni cantonali sono attualmente così suddivise:

Organizzazione del Comitato centrale

- Commissione finanze: Dieter Göldi, Rolf Imhof
- Commissione Primi soccorsi: Theresia Imgrüth, Dagmar Bättig

- Commissione comunicazione: Mathias Egger, Ursula Forrer
- Commissione Sede centrale & personale: Ursula Forrer

Responsabilità cantonali (associazioni):

- Dagmar Bättig: Ginevra, Neuchâtel, Basso Vallese, Vaud
- Mathias Egger: Appenzello, Grigioni, San Gallo e Principato del Liechtenstein, Untervaldo
- Ursula Forrer: Lucerna, Sciaffusa, Turgovia
- Dieter Göldi: Argovia, Glarona, Svitto, Zurigo
- Theresia Imgrüth: Basilea, Berna, Zugo
- Rolf Imhof: Friburgo, Giura, Soletta
- Renato Lampert: Alto Vallese, Ticino, Uri

Quali sono i «limiti del volontariato» in relazione alle sfide generali e personali che un'organizzazione di volontariato deve affrontare oggi?

Il dibattito sul tema «volontariato» e sulle molteplici sfide a cui è confrontata un'organizzazione di volontariato è in corso già da tempo in seno al Comitato centrale. Ogni membro del Comitato volge la sua carica a titolo di volontariato. Così, proprio come tutti i samaritani, anche noi del Comitato siamo chiamati a con-

ciliare le esigenze della nostra funzione con le responsabilità, gli obblighi e i compiti professionali e famigliari. Disponiamo inoltre di una lunga esperienza nell'attività samaritana. I bisogni sociali e quelli dei volontari di oggi sono cambiati radicalmente. Oltre a ciò, siamo confrontati con una forte tendenza alla garanzia di qualità e alla standardizzazione nei servizi di soccorso. Il mondo attorno a noi è molto cambiato. E, nel corso degli ultimi decenni, il numero dei nostri membri è calato drasticamente. Già oggi esiste una vasta gamma di forme diverse di volontariato e il posizionamento delle nostre offerte e dei nostri servizi in seno al movimento samaritano. Per il futuro, ciò significa distinguere in modo più chiaro il lavoro di volontariato dai settori professionali e concorrenziali. Abbiamo bisogno di strutture moderne e di processi snelli per poter svolgere anche in futuro i nostri compiti fondamentali: noi samaritani prestiamo i Primi soccorsi e li divulghiamo alla popolazione. Anche la nostra visione ci mostra la strada da seguire, ossia: «In ogni economia domestica deve esserci una persona in grado di prestare i Primi soccorsi.» Per questo ci impegniamo, oggi e anche domani.

Per il Comitato centrale,
MATHIAS EGGER / M.Z.



Domande e risposte: incontro con l'IAS

Laddove mancano le informazioni, le lacune sono comprensibilmente colmate spesso da ipotesi. Ciò può portare ad avere una percezione distorta dei fatti e persino a speculazioni e false voci. La rivista della Federazione «oggi Samaritani» s'impegna ad intervenire in situazioni del genere e a rappresentare i samaritani, rispondendo alle loro domande o paure. A seguito dell'introduzione della piattaforma OMS all'inizio del 2017, nonché del riconoscimento dei livelli di formazione per Soccorritore da 1 a 3 da parte dell'Interassociazione di salvataggio (IAS), negli ultimi mesi il Segretariato FSS ha ricevuto un numero crescente di richieste di informazioni in merito al

senso e allo scopo del riconoscimento, nonché alle intenzioni dell'IAS. Per questo motivo, abbiamo chiesto all'IAS un incontro. Si sono riuniti il direttore dell'IAS Lukas Zemp, in carica dall'aprile 2017, Stefanie Oehler, responsabile del settore Comunicazione FSS dal gennaio 2018, e Sonja Wenger della redazione di «oggi Samaritani», al fine di raccogliere le risposte personali dell'IAS alle domande dirette della Federazione svizzera dei samaritani.

INTERVISTA: FSS

FOTO: Interassociazione di salvataggio

«oggi Samaritani»: Lukas Zemp, quali sono i compiti principali dell'IAS e da chi riceve gli incarichi la sua associazione?

Lukas Zemp: L'IAS è l'organizzazione mantello dei servizi di salvataggio lungo l'intera catena di salvataggio. I nostri compiti includono la promozione e il coordinamento delle attività lungo questa catena, anche nel campo preclinico. Questo coordinamento è importante alla luce del netto passaggio dall'assistenza ospedaliera a quella ambulatoriale avvenuto negli ultimi anni e decenni. Di conseguenza, l'intero servizio di salvataggio – dai professionisti ai soccorritori – oggi gode di uno status diverso.

Su richiesta della Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS), l'IAS ha inoltre un mandato per la garanzia della qualità, principalmente a beneficio del paziente. Ogni singolo attore della catena di salvataggio ha un preciso compito da svolgere, anche se non tutti sono sempre d'accordo su cosa questo compito comprenda o meno. Svolgiamo a riguardo un ruolo di piattaforma per la ricerca del consenso grazie allo scambio di idee. Un altro compito dell'IAS è la promozione della formazione nel servizio di salvataggio. Ciò comprende tutte le formazioni nel campo dei primi soccorsi e dei servizi di

salvataggio, nonché l'esame dei disponenti delle centrali per le chiamate d'emergenza. Negli ultimi vent'anni si è investito molto a tal fine, per creare un approccio sistematico. Infine, l'IAS è molto attiva nella prevenzione,

Lukas Zemp

Lukas Zemp, 57 anni, vanta una pluriennale esperienza professionale e dirigenziale nel settore sanitario. Prima d'impegnarsi nell'IAS, ha sviluppato la gestione dei prescrittori dell'Ospedale universitario di Basilea ed è stato tra l'altro copromotore di diverse campagne nel campo della nutrizione e della salute.



intesa in senso lato. Un esempio attuale è che, insieme ad altre organizzazioni di primo intervento, stiamo cercando di stabilire il principio della corsia di soccorso in Svizzera.

Cosa s'intende per «garanzia della qualità attraverso l'IAS»?

Cerchiamo di creare di volta in volta un marchio chiaro attraverso standard e raccomandazioni, che in seguito sia valido per tutte le parti interessate. Tuttavia, i membri hanno anche il diritto di esprimere la propria opinione e la possibilità di collaborare all'interno di quegli organi per loro rilevanti, avendo così voce in capitolo nello sviluppo dei regolamenti. La FSS si è ampiamente avvalsa di questa possibilità. In questo contesto, non stiamo parlando peraltro di una certificazione, come si sente spesso, bensì di un riconoscimento. A tal fine, redigiamo un

●

«Quando parliamo di professionalizzazione, intendiamo che qualcuno estende le sue competenze in modo mirato e approfondisce le sue conoscenze.»

●

profilo dei requisiti in collaborazione con il partner e le persone che lo soddisfano ottengono il riconoscimento. Ecco perché il riconoscimento dei livelli di Soccorritore da 1 a 3 comprende anche delle linee guida su come organizzare i processi di formazione e quali contenuti sono necessari. Il riconoscimento dev'essere rinnovato ogni due anni in un contesto rigoroso, ma che non ha niente a che vedere con i livelli dei requisiti che devono soddisfare, ad esempio, i servizi di salvataggio professionali, che hanno tutt'altra posizione di partenza.

In che modo il riconoscimento IAS e la piattaforma OMS rappresentano un vantaggio per le sezioni samaritane?

Abbiamo creato la piattaforma OMS circa tre anni fa, precisamente per implementare la garanzia della qualità che viene descritta. Si trattava inizialmente di una piattaforma per la gestione dei dati, la garanzia della qualità e lo scambio con i nostri partner. Questo anche alla luce della discussione in sospenso da tempo sull'obbligatorietà del corso soccorritori per aspiranti conducenti. Nel processo molto dinamico che ne è seguito, la piattaforma si è tuttavia evoluta anche in uno strumento per l'amministrazione dei corsi.

Il vantaggio per le sezioni sta nella combinazione delle funzioni. Da un lato, dispongono di un luogo in cui tutti i dati sono memorizzati, documentati e visualizzabili e dall'altro di una soluzione che semplifica loro l'amministrazione dei corsi e la gestione degli indirizzi, e che permette di prenotare, confermare e redigere dei certificati. E, non da ultimo, questo sistema permette di dimostrare quali formazioni sono state assolte dai soci delle sezioni. È possibile che questi elementi non abbiano la stessa importanza per tutti, ma posso assicurarvi che stanno a cuore, ad esempio, ai committenti dei servizi medico-sanitari. Chi dispone di un riconoscimento adeguato, può svolgere compiti più avvincenti.

Numerosi samaritani si lamentano che la registrazione sulla piattaforma OMS è gravata da molti ostacoli e strutturata in modo «difficile da usare» per l'utente. Sono previsti dei miglioramenti in tal senso?

In effetti, ci sono state e continuano a essere difficoltà iniziali e imponderabilità. Ma questo è normale, se non si sviluppa un sistema passo per passo o in maniera modulare. Inoltre, abbiamo messo a punto un sistema che ha contato in brevissimo tempo oltre 120 000 utenti e che deve servire un numero relativamente elevato di interfacce per altre piattaforme.

Un'analisi condotta lo scorso autunno ha dimostrato che abbiamo raggiunto il 95% degli obiettivi previsti ma è stata riscontrata anche la necessità di un nuovo sistema per l'assistenza. La soluzione finora in uso, che permetteva a ogni utente di telefonare direttamente allo sviluppatore, ha generato costi talmente alti per l'IAS che non restavano quasi più fondi per l'ulteriore sviluppo, ovvero per rendere il sistema più veloce e poter risolvere i problemi

offerenti privati oppure organizzazioni come la FSS. Non ci sono però concorrenti nella catena di salvataggio, solo degli anelli diversi, tutti importanti e indispensabili. Affinché la catena funzioni, i singoli anelli non devono opporsi ma collegarsi tra loro.

Nel quadro di questo dibattito, è sicuramente importante anche definire il concetto di professionalizzazione. Il nostro

●
«Il lavoro dell'IAS non è quello di tormentare, bensì è un servizio reso a tutti i membri della catena di salvataggio, dunque anche alle samaritane e ai samaritani.»
●

contestati, come la funzione di ricerca effettivamente poco performante o la mancanza dell'anteprima dei certificati.

Ora è stato introdotto un sistema di ticketing definito con chiarezza, in cui i partner come la FSS offrono direttamente assistenza in caso di problemi semplici. Per le questioni più complesse, sarà richiesta un'offerta al nostro sviluppatore. Inoltre, l'IAS sta allestendo un reparto per il servizio di assistenza e vorrebbe procedere a una formazione dettagliata degli utenti in tempo utile.

Un timore espresso di frequente dai soci delle sezioni è che l'IAS aspiri a professionalizzare i samaritani attraverso le sue direttive.

Siamo naturalmente consapevoli delle riserve nei confronti dell'IAS. Ma il nostro lavoro non è quello di tormentare, bensì è un servizio reso al servizio di salvataggio e a tutti i membri della catena di salvataggio, dunque anche ai samaritani. È normale che ciascun membro consideri il suo ruolo forse in modo diverso, anche perché la nostra associazione riunisce al tempo stesso i servizi di salvataggio statali, gli

obiettivo non è che i soccorritori abbiano la stessa formazione dei soccorritori professionisti. Ma se per professionalizzazione intendiamo che qualcuno estenda in modo mirato le sue competenze e approfondisca le sue conoscenze, allora sì, parlo di una professionalizzazione.

Come valuta l'importanza dei soccorritori nella catena di salvataggio oggi e in futuro?

L'IAS è assolutamente convinta che i samaritani continueranno a svolgere un ruolo centrale nella catena di salvataggio anche in futuro. Senza i soccorritori non professionisti, molte cose non sarebbero affatto possibili nel servizio di salvataggio. E siamo loro molto riconoscenti per questo.

Omeopatia per i casi d'emergenza

Già nell'edizione 2018, Carlo Odermatt aveva menzionato che Similasan è a sua volta partner della Federazione svizzera dei samaritani. Sono molto lieta di questa collaborazione pregressa e futura. Per me personalmente ciò significa soprattutto che ho l'opportunità di far conoscere più da vicino l'omeopatia, i suoi effetti e le possibilità che ne derivano ai samaritani responsabili, soprattutto in relazione a delle (piccole) emergenze.

In una fase successiva sono poi previsti eventi serali ai quali sono invitati tutti i samaritani così come la popolazione interessata. Maggiori informazioni al riguardo sono disponibili presso la Centrale della Federazione dei samaritani.

L'omeopatia quindi come ci supporta in casi di emergenza? Il rimedio più popolare per questi casi è l'arnica (Arnica montana).

Questa pianta viene impiegata in tutto il mondo sotto forma omeopatica per tutti i tipi di lesioni. Ha un'azione analgesica ed emostatica, decongestionante e calmante in caso si sia perso un po' il con-

trollo per via dell'infortunio. Conosco innumerevoli persone (e animali) per i quali l'arnica è una costante – per ogni evenienza. Spesso, se usata per tempo, l'arnica può evitare che una determinata condizione peggiori.

In genere una lesione interessa diversi tipi di tessuti, in caso di una scalfittura, ad esempio, gli strati cutanei più superficiali. Per promuovere la guarigione è possibile impiegare la bella e splendente calendola (Calendula). Da centinaia di anni è conosciuta per la sua proprietà vulneraria. L'effetto viene ottimizzato grazie a un impiego concomitante interno ed esterno. Ad esempio l'assunzione di globuli può essere affiancata dall'applicazione di una pomata sulla ferita. Questa procedura non è solo utile in caso di scalfitture, si raccomanda bensì anche in generale per le ferite che non guariscono bene.

È stato compromesso un osso per via di una contusione o di una caduta? O c'è addirittura una frattura? Allora la consolida maggiore (Symphytum) è uno dei migliori rimedi del mondo vegetale. Presenta un effetto eccellente nell'ambito del periostio, che può risultare estremamente doloroso quando subisce una lesione. Si pensi ai calci alla tibia dei calciatori, ahì che dolore! La consolida maggiore è anche il rimedio prescelto quando a qualcuno è stato fatto un occhio nero, ossia l'occhio diventa di colore blu-rosso. In tal caso si consiglia di rivolgersi anche a un medico per appurare eventuali gravi lesioni dell'occhio.

E poi ad esempio i roller blader la sanno lunga sulle cadute sul coccige: i dolori sono particolarmente intensi perché è stato interessato un tessuto ricco di

•
«L'arnica ha un'azione analgesica ed emostatica, decongestionante e calmante in caso si sia perso un po' il controllo per via dell'infortunio.»
•

terminazioni nervose. L'iperico (Hypericum) accorre qui in grande aiuto. Agisce subito placando il dolore ed è di nuovo possibile sedersi. L'iperico aiuta in modo naturale anche in caso di lesioni delle dita delle mani e dei piedi, anch'esse ricche di funicoli nervosi, o di disturbi nell'ambito dei nervi dei denti.

La combinazione calibrata di arnica, iperico, calendola e consolida maggiore garantisce sempre un aiuto completo e ovunque in fatto di lesioni. I quattro principi attivi naturali hanno un'azione mirata sui vari sintomi delle ferite, contribuendo a superare prima e meglio ogni tipo di lesione.

Il grande vantaggio delle preparazioni omeopatiche consiste nel fatto che possono essere utilizzate per tutti i pazienti – grandi o piccini, giovani o anziani, in gravidanza o in allattamento.





Similasan

In caso di lesioni mi fido di Similasan.

Aiuta in caso di slogature, contusioni, ematomi, dolori muscolari e ferite.

Sono dei medicinali omologati. Leggere i foglietti illustrativi. In Svizzera consulenza nelle farmacie e drogherie. Similasan AG

«L'omeopatia agisce in modo rapido e affidabile, non presenta interazioni con altre forme terapeutiche ed è priva di effetti collaterali.»

L'omeopatia agisce in modo rapido e affidabile, non presenta interazioni con altre forme terapeutiche ed è priva di effetti collaterali. Non è quindi necessario scegliere fra due forme terapeutiche; una combinazione con prodotti tradizionali può risultare invece ragionevole e molto utile per il benessere generale.

Inoltre sono disponibili numerosi studi nell'ambito di applicazione dell'omeopatia che attestano l'effetto positivo ed economico di questa forma terapeutica. Queste esperienze pratiche sono state e

vengono attualmente svolte non solo con singole sostanze omeopatiche, bensì anche con preparati combinati per l'automedicazione.

Mi auguro di potervi «contagiare» con il mio entusiasmo per l'omeopatia.

In quest'ottica, vi auguro un inizio d'estate senza lesioni!

Un cordiale saluto,
FABIENNE GIGANDET
 Omeopata,
 responsabile formazione Similasan AG

MEDAGLIE HENRY DUNANT 2018



Associazione cantonale Appenzello (due semicantoni):

da sin. i medagliati Angelika Näf, Albin Sonderegger e Elisabeth Dörig con, al centro, il presidente dell'associazione Thomas Brocker e tutta a destra Theresia Imgrüth Nachbur del Comitato centrale della Federazione svizzera dei samaritani.

In occasione delle varie consegne delle Medaglie Henry Dunant di quest'anno, la redazione di «oggi samaritani» ha chiesto a tutte le associazioni cantonali della Svizzera di inviare le foto e i nominativi dei samaritani medagliati. In queste due pagine trovate tutti i contributi giunti in tempo per la pubblicazione. Ci congratuliamo di cuore con tutte le samaritane e i samaritani meritevoli e li ringraziamo calorosamente per il loro generoso impegno.



Associazione cantonale Zugo:

da sin. le medagliate Monika Ulrich-Meier, Claire Hinger, Marlis Jaggi e Priska Hegglin.

Associazione sezioni samaritane Ticino e Moesano: da sin. le medagliate Franca Virgulti e Daniela Bernasconi con il vicepresidente FSS Renato Lampert.



Associazione cantonale di Basilea (due semicantoni):

i nomi dei medagliati: Rösli Sterchi, Stephan Müller, Fränzi Wirz, Dora Börlin-Weber e Rita Singeisen.



Associazione cantonale San Gallo e Principato del Liechtenstein:

da sin. i medagliati Monika Grob, Pirmin Gmür, Doris Peterson, Eleonora Bühler, Rita Eberle, Gertrude Fehr, Theres Schädler, Michael Spagolla, Sigrid Saler, Daniel Benz, Andrea Strassmann, Yvonne Gähwiler, Martina Kühne, Robert Binder, Rita Brander, Gerda Rüthemann, Judith Lüber, Paul Krähemann, Miriam Widmer e Brigitte Défago.

Associazione cantonale Svitto:

le medagliate: Marlen Auf der Mauer, Dorothe Lagler, Pia Schilter, Nadine Küri, Melanie Scola; dietro in piedi: Regina Meister, Chrisitan Betschart, Daniela Fuchs e Erika Köchler.



Associazione delle sezioni samaritane del Vallese romando:

i nomi dei medagliati: Yves Ducki, Nicole Martinet, Ludovic Moret, Nancy Koelle, Christian Koelle, Dominique-Henri Boulnoix e Sébastien Lathion (assenti: Vincent Perruchoud, Sandrine Udry, Maria Crettenand, Jean-Dominique Millius). Sulla foto a sinistra, Ilan Garcia, presidente ASSVR e a destra Dagmar Bättig del Comitato centrale.

Associazione regionale Oberarargau:

(seduti da sin.) i medagliati Martin Wälchli, Beat Loosli, Doris Michel, Cornelia Baumgartner, Ruth Wüthrich, Erika Di Luca e Heidi Stucker.





100 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE DI ZURIGO

«Il passato non è unicamente motivo di orgoglio, ma ci aiuta a trovare l'orientamento e i modelli utili per il futuro.» Queste sagge parole si possono leggere nel messaggio di saluto nell'ambito della commemorazione dei 100 anni dell'Associazione delle sezioni samaritane del Canton Zurigo. Proprio per questo, il prestigioso anniversario rappresenta per l'associazione un motivo di riflessione, gettando uno sguardo a ritroso. Grazie all'aiuto di molti presidenti di sezione, di ex membri di Comitato e di alcuni collaboratori della sede centrale di Olten, la presidente cantonale Brigitte Murmann ha preso l'occasione per «sfogliare vecchi libri e scritti e avere un'idea dello spirito del tempo e degli eventi degli ultimi anni e decenni». Ne è risultata un'interessante pubblicazione commemorativa che affronta svariati temi. Dalle tecniche di respirazione artificiale del 1957 alla mobilitazione del 1939, dalle «Landsgemeinden» all'influenza spagnola, fino alle gare samaritane e ai corsi di cura e alle uniformi: su tutto questo si trovano articoli e foto storiche o eventi importanti lungo i 100 anni di storia. L'opuscolo commemorativo, rilegato, sarà offerto come regalo a tutti gli ospiti. Anche noi ci congratuliamo con l'Associazione cantonale zurighese.

Testo: FSS

Finito il corso pilota Monitori FSS 2

Il 17 febbraio scorso sulle rive del lago di Sempach a Notwill è finito il corso pilota FSS 2. Gli 11 neo Monitori di corsi 2 FSS hanno partecipato attivamente alle sei giornate d'istruzione, cinque condotte dal formatore esterno Cristian Moro, e la sesta dai formatori interni Philipp Manco e Reto Zenger. Il corso è stato supervisionato da Andrea Schmid-Hüssy. I nuovi monitori sono ora pronti per offrire le competenze acquisite alle loro singole sezioni potendo ora proporre corsi per le ditte. Auguri a tutti quanti. Testo: FSS



I partecipanti al corso: Beatrice Aebischer, Myrta Bisang, Flurina Camenisch Josef, Willem De Groot, Franziska Heimlich, Ruedi Iten, Denny Mai, Sandro Merlini, Ut Truong, Rico Vincenz, Fränzi Wirz. Per la FSS: Andrea Schmid-Hüssy, Reto Zenger, Philipp Manco. Formatore esterno: Cristian Moro.

LAVORO CON I GIOVANI E NUOVE ESPERIENZE

TESTO: Silvia Frei, Selina Elmer, ASSOCIAZIONE CANTONALE SG/FL

All'inizio di febbraio scorso, una decina di persone da tutta la Svizzera tedesca si sono date appuntamento a Goldach (San Gallo) per una formazione continua nell'ambito del lavoro con i giovani. Il corso era aperto a tutti e i partecipanti hanno portato le loro svariate e interessanti esperienze: da quelle di persone attive da appena due settimane e il cui gruppo giovanile è ancora agli inizi, alle «vecchie volpi» con più di 15 anni di esperienza. Lo scopo del corso, della durata di un solo giorno, era quello di informare e scambiare esperienze. Così il bagaglio di conoscenze dei partecipanti è stato arricchito di contenuti con idee di giochi e consigli per un ottimale lavoro con i giovani. Sono anche stati forniti utili informazioni per la pianificazione di attività variate come pure per individuare quelle azioni in grado di portare soldi alla casa del gruppo giovanile. Non da ultimo è stato spiegato il funzionamento di una campagna soci. Con le informazioni generali fornite poi sulle persone di contatto, il materiale, su libri, funzioni e formazione continua, anche le ultime domande dei partecipanti hanno potuto ricevere una risposta. Il corso si è così chiuso in modo soddisfacente per tutti.



Osservare dal cielo, fiutare da terra

Da oltre un anno, droni dotati di telecamere sorvolano i vasti terreni, mentre i cani da salvataggio fiutano boschi sulle tracce dei dispersi.

TESTO: Dagmar Wurzbacher, FOTO: Andrea Derungs

Appena sente l'allarme suonare, Iwan Kobi va a controllare la sua attrezzatura. Lo zaino è sempre pronto con tutto il necessario: walkie-talkie, cartine, riga, bussola, GPS, corde, acqua e spuntini... ma anche biscottini per il cane Dara, e i suoi giocattoli. Nell'angolo c'è un altro zaino che Iwan porta con sé quando esercita la sua seconda funzione presso REDOG: specialista in localizzazione tecnica.

Nello stesso momento, da un'altra parte in Svizzera, anche Dominique Peter va a controllare la sua attrezzatura: quattro droni, telecamere a infrarossi, occhiali video, iPad, batterie, generatore di corrente, tanica di benzina, binocolo, rilevatore di temperatura per droni e cuscinetti termici. Dominique Peter è un pilota di droni professionista; Iwan Kobi è un conduttore di cani da ricerca volontario. Da un anno collaborano per ritrovare persone disperse con i ruoli di pilota e conduttore cinofilo oppure di pilota e copilota.

Sul terreno di intervento ognuno ha un ruolo ben definito. Il conduttore, l'assistente e il cane formano un'équipe. Il pilota del drone e il copilota ne formano un'altra. Il responsabile della missione decide chi cerca dove affinché i due team non si ostacolino a vicenda.

Lasciando vagare lo sguardo nell'immensità dei terreni di montagna o di escursione – divenuti terreni di ricerca nel caso di persone scomparse – si intuisce immediatamente il vantaggio offerto dalla visione aerea. «I droni possono sorvolare una vasta area in poco tempo», spiega Dominique Peter. Per questo sono essenziali quando gli interventi hanno luogo in zone di montagna pericolose e piene di crepacci. «La priorità nelle missioni in terreni difficili è la sicurezza delle persone e dei cani», aggiunge Iwan Kobi.

Come per i conduttori di REDOG, anche i piloti dei droni devono sottoporsi a training intensivi per intervenire correttamente su terreni difficoltosi in situazioni delicate, consapevoli dei rischi e di come affrontarli.

Accanto ai piloti operano i copiloti che analizzano le immagini riprese dal drone tramite gli occhiali video. Sono membri di REDOG, istruiti dall'organizzazione stessa, che da alcuni anni

forma specialisti in localizzazione tecnica con telecamere a infrarossi e dispositivi di visione notturna. «Gli occhi devono essere allenati a riconoscere persone distese o ferite e oggetti che i dispersi avrebbero potuto avere su di loro», spiega Iwan Kobi, a sua volta formatore.

In economia una joint venture è una collaborazione tra imprese per ottenere il massimo profitto. Nel caso della collaborazione tra REDOG e la Federazione dei droni civili lo scopo è quello di salvare il maggior numero di vite umane nel modo più efficace possibile. Nelle emergenze, infatti, ogni minuto conta. Le due organizzazioni si esercitano insieme da un anno e mezzo.

Trovate la versione integrale di questo reportage sul sito www.redog.ch. Esso è anche stata pubblicata in «Humanité», la rivista della Croce Rossa Svizzera (febbraio 2018).

Nella foto in alto: Il conduttore cinofilo di REDOG Iwan Kobi con Dara e il pilota di droni Dominique Peter.

Aula 2018

Ricco di informazioni, interessante, utile e accattivante: il campo di formazione AULA di quest'anno della Società svizzera delle Truppe sanitarie (SSTS) si svolgerà dal 21 al 28 luglio a S-Chanf (GR). Ulteriori informazioni e condizioni di partecipazioni nonché modalità di iscrizione sul sito www.aula-jugendlager.ch.

Primi soccorsi per il vostro bambino – agire rapidamente e correttamente in caso di incidenti!

I bambini hanno in genere un bisogno irrefrenabile di muoversi. Ma chi scopre il mondo pieno di curiosità, spesso non presta attenzione ai potenziali pericoli. Per i genitori e le persone incaricate di sorvegliare i bambini, è pertanto importante sapere cosa bisogna fare in caso di incidenti. Trovate di seguito una lista delle principali misure di primi soccorsi, specificamente per i casi che riguardano i bambini.

Medicazione in caso di ferite lacero-contuse, da taglio, graffi ed escoriazioni

Ferite piccole: sono spesso innocue, ma devono essere pulite bene per permettere una cicatrizzazione rapida. Le infezioni possono mettere a repentaglio la vita e lasciare delle brutte cicatrici.

- Pulizia: rimuovere i corpi estranei. Eliminare l'impurità, quindi pulire meglio sotto l'acqua corrente fredda del rubinetto (non nell'acqua stagnante di una fontana; è preferibile usare l'acqua minerale in bottiglia).
- Disinfettare, ad es. con uno spray (Merfen, Bepanthen).
- Lasciar cicatrizzare le escoriazioni all'aria aperta.
- Coprire le ferite profonde, ovvero proteggerle con un cerotto traspirante e impermeabile fino alla cicatrizzazione completa. Cambiare il cerotto ogni giorno, al fine di in-

dividuare tempestivamente i segni di un'infezione.

- Pulire le ferite da morso sotto l'acqua corrente tiepida del rubinetto. Quando l'emorragia si è arrestata, coprire con una compressa di garza sterile. In seguito, far esaminare la ferita da un medico. Verificare la profilassi vaccinic: far controllare la vaccinazione antitetanica. Ferite grandi: devono sempre essere viste da un medico.

Contusione, distorsione, frattura ossea

- Immobilizzate la parte del corpo ferita. Ciò previene i dolori e altri danni alle fibre nervose o ai vasi sanguigni. Se si tratta di ossa più piccole, come ad es. l'avambraccio, un panno triangolare sarà utile per mettere il braccio in una posizione stabile.
- Una frattura aperta dovrebbe essere necessariamente coperta con materiale sterile e trattata immediatamente da un medico.
- In caso di sospetto di lesioni alla testa, alla spalla, alla gabbia toracica, al braccio, alla colonna vertebrale, al bacino o alla coscia, dovrete immediatamente allarmare il pronto soccorso al numero d'emergenza 144.
- Le lussazioni dovrebbero essere trattate come una frattura ossea. Immobilizzate la parte del corpo e fatela rimettere a posto solo da un medico.



Un'escoriazione può verificarsi all'improvviso. La maggior parte sono innocue, ma devono essere pulite bene per permettere una cicatrizzazione rapida.

- Raffreddare le zone interessate fa bene, gli ematomi si attenuano e i gonfiori spariscono rapidamente.

Ustione

- Togliere i vestiti dalla zona della pelle interessata. In caso di ustioni molto gravi e se i vestiti sono fusi e incollati, si deve rinunciare per non ingrandire la lesione.
- Tenere sotto l'acqua corrente fredda del rubinetto e raffreddare per almeno 10 minuti. Una temperatura di 15–20 °C è l'ideale; l'acqua ghiacciata comporta una lesione cutanea supplementare.
- Non bucare le vesciche da scottatura. Sono una protezione naturale contro le infezioni.
- Non applicare pomate grasse o «rimedi casalinghi» come farina, ecc.
- A seconda del grado di gravità dell'ustione, chiamare il medico o il pronto soccorso al numero d'emergenza 144. Le ustioni gravi, che interessano più del 5% della superficie corporea, mettono a repentaglio la vita. Così come le ustioni al viso, alle articolazioni e nella regione genitale, devono essere trattate il più rapidamente possibile presso una clinica specializzata.

Scossa elettrica

- Interrompete il circuito elettrico staccando la presa o il fusibile generale. Se non ci riuscite immediatamente, cercate di isolare il bambino dalla fonte di corrente con un oggetto non conduttore come legno, gomma o vetro. È inoltre possibile allontanare un cavo con un manico di scopa. Se l'ambiente è umido (ad esempio in bagno), è molto importante che la persona ausiliaria non tocchi al-



Contusione, slogatura o frattura al piede? In ogni caso, la parte del corpo interessata dovrebbe essere immobilizzata.

- cun oggetto e sia isolata.
- Più a lungo agisce la tensione elettrica, maggiore sarà la lesione. Le ferite da scossa elettrica assomigliano a delle piccole ustioni, ma possono provocare gravi lesioni all'interno del corpo. Se il cuore è interessato, possono verificarsi disturbi del ritmo cardiaco che mettono a repentaglio la vita anche svariate ore dopo. Sussiste la possibilità di ustioni interne, perciò è necessario sempre chiamare un medico d'urgenza.

Punture d'insetto

- Puntura di zanzara: un impacco rinfrescante o un gel speciale sono d'aiuto contro il prurito. Si dovrebbe evitare di grattarsi, perché i batteri si insediano e causano un'infezione.
- Puntura d'ape: rimuovete il pungiglione con una carta di credito (passarla sulla pelle nel senso contrario della puntura), se possibile senza comprimere la vescica del veleno, quindi raffreddare.
- Puntura di vespa: raffreddate immediatamente l'area della puntura con un cubetto di ghiaccio, un sacchetto refrigerante o, l'ideale, solo con acqua fredda, per evitare congelamenti.

- Dopo una puntura nell'area della testa e del collo risp. nel cavo orale, il gonfiore delle labbra e/o della lingua può impedire la respirazione nel peggiore dei casi, mettendo a repentaglio la vita. Allarmate il pronto soccorso al numero d'emergenza 144!
- Se la pelle è coperta da ponfi o macchie e il bambino ha uno shock anafilattico con febbre, calo di pressione, nausea, vertigini e insufficienza respiratoria, bisogna chiamare immediatamente un medico d'urgenza al numero d'emergenza 144.
- Un tratto rosso dall'area della puntura, che si sviluppa nelle ore o nei giorni successivi alla puntura, indica un'inflammatione o una setticemia. Anche in questo caso si dovrebbe consultare un medico.

Avvelenamento

Chiamata d'emergenza a Tox Info Suisse, tel. 145, www.toxich.ch. Importante da indicare durante la chiamata: Chi? Cosa? Quanto? Quando?

Andare di traverso

In caso di tosse persistente (anche se un oggetto è stato espulso tramite tosse), contattate immediatamente un medico! Non

dovete per nessun motivo cercare di rimuovere dalla bocca un corpo estraneo ancora visibile con il vostro dito. In questo modo, non farete che spingerlo ancora più lontano.

Emorragia

Emorragia esterna

- Indossate i guanti per la vostra protezione personale, evitate il contatto con i liquidi corporei.
- Mettete il paziente in posizione supina. In caso di forte emorragia, esercitate una pressione con le dita (o con una compressa di garza fatta di un vestito arrotolato) sull'arteria.
- Pulite la ferita, applicate il bendaggio compressivo, event. un secondo, sollevate e immobilizzate la parte del corpo ferita. Nel peggiore dei casi, esercitate una pressione direttamente sulla ferita con le dita o il pugno della mano.

Sangue dal naso

- Mettete il bambino in posizione seduta, stringete le narici del suo naso per alcuni minuti con le dita tenendo il viso rivolto verso il basso, affinché il sangue non possa colare all'indietro nella fa-

ringe e raggiungere lo stomaco attraverso l'esofago. Questo evita nausea e vomito.

- Un panno freddo o un cool pack (impacco freddo) avvolto in un panno permette di arrestare rapidamente l'emorragia. Se ciò non avviene dopo 10-15 minuti, portate immediatamente il bambino dal medico. Se soffre spesso di sanguinamento dal naso, è necessario chiarire la causa.

Emorragia interna

- Sempre molto pericolosa nella cavità addominale, toracica e nella coscia. In genere riconoscibile soltanto in stato di shock circolatorio.
- I pazienti devono essere trasportati il più rapidamente possibile in ospedale tramite l'Ambulanza.

Fonte

- Il presente testo è stato gentilmente messo a disposizione della Federazione svizzera dei samaritani (FSS) dalla piattaforma www.swissmom.ch. Il sito web unicamente in tedesco si rivolge in particolare a giovani genitori e dispone di numerose informazioni sui primi soccorsi in caso di incidenti o emergenze con neonati e bambini.
- I contenuti sono stati controllati dagli specialisti della FSS.
- Foto: Shutterstock



Per la spesa da casa.

Borse pesanti, addio! Ora la spesa ve la portiamo noi. Prendetevi il vostro tempo per le cose davvero importanti nella vita.

I vantaggi:

- un ampio assortimento – ai prezzi del supermercato Coop
- una selezione davvero unica di oltre 1200 vini d'annata e 200 superalcolici di qualità
- comoda consegna nella fascia oraria prescelta fino alla soglia di casa vostra

Sconto di fr. 20.– sui vostri acquisti online a partire da fr. 200.– su coop@home. Al momento del pagamento inserire il codice «SAM18B-W». Il buono non è cumulabile e può essere utilizzato una sola volta per cliente fino al 31.07.2018. Non valido per i seguenti prodotti e servizi: carte regalo e tutte le offerte di telefonia mobile.

www.coopathome.ch

coop

Per me e per te. @home

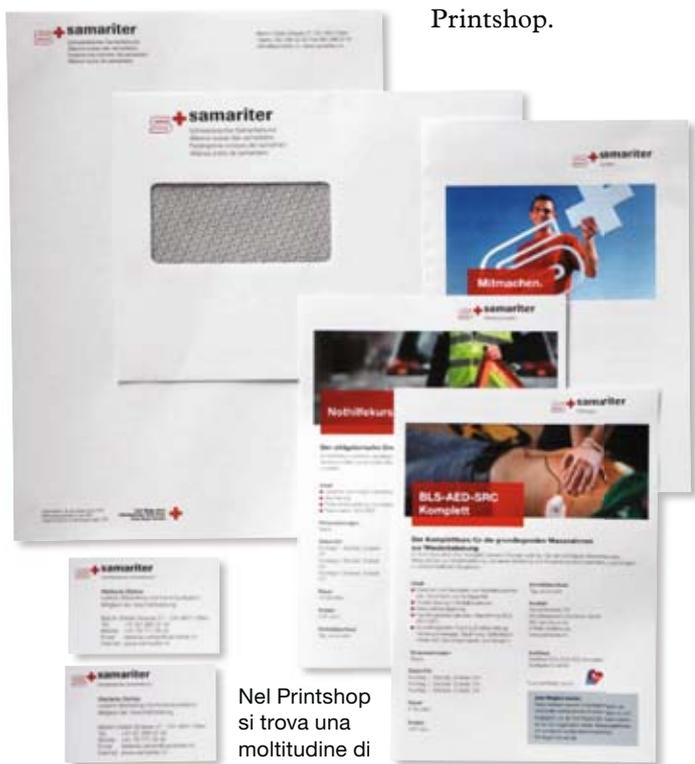
Printshop – stampati e materiale pubblicitario prodotti da sé

Il nuovo Printshop è a disposizione di tutte le sezioni e dei loro membri da circa un anno. Grazie a questa nuova offerta, i samaritani possono elaborare e stampare da soli (autonomamente) diversi documenti come i volantini (flyer) per i corsi e per le campagne soci, oppure i biglietti da visita, le buste e la carta intestata per le lettere. Printshop è facile da usare e non richiede particolari conoscenze. Prossimamente, la piattaforma sarà ulteriormente ottimizzata e l'of-

ferta ampliata con altri modelli di documenti. Quale novità, tutto il materiale pubblicitario può essere ora scaricato nel formato PDF e quindi stampato da un partner a scelta oppure al proprio domicilio; cosa che finora era possibile fare solo con i volantini dei corsi. Non da ultimo, ZT Print, l'ufficio stampa della Federazione svizzera dei samaritani, è a disposizione da subito per la stampa digitale (anche di piccole quantità, ma comunque a partire dai 5 esemplari) di prospetti e flyer creati dai modelli Printshop.

«Il layout dei vari modelli è moderno. Dato che anche documenti già prodotti e usati possono ancora essere riadattati, i nostri corsi acquisiscono un maggior riconoscimento. Tutto è disponibile in un solo posto, dove le procedure sono chiare e ben strutturate. Mi piacerebbe avere dei modelli per realizzare le tessere soci.»

Yvonne Bader, sezione di Oberbuchsitzen



Nel Printshop si trova una moltitudine di documenti e modelli utili.

«Con Printshop ho molta scelta e posso realizzare dei volantini in modo semplice e veloce e con un risultato professionale. Alla nostra sezione farebbe piacere una maggior disponibilità di manifesti pubblicitari e una scelta più ampia di modelli di immagini.»

Carla Repky, sezione di Kehrsatz

DITECI LA VOSTRA OPINIONE!

Desideriamo migliorare ancora e sempre la nostra offerta attuale, adattandola ai vostri bisogni specifici. Fateci quindi sapere le vostre esperienze e i vostri desideri a riguardo del Printshop, partecipando così automaticamente a una lotteria con bellissimi premi. Ecco cosa dovete fare:

Inviare una e-mail all'indirizzo marketing@samariter.ch con le risposte alle seguenti due domande:

1. Come valutate/giudicate l'utilità di Printshop nel vostro lavoro in Sezione o nell'Associazione cantonale?
2. Quale altro materiale pubblicitario o documenti (oltre a quelli già ora esistenti) vi farebbero comodo e sarebbero utili per voi nel Printshop? Tenete però presente che la vostra proposta dovrebbe avere un'utilità anche per tutte le altre sezioni.

Tra tutte le risposte che ci perverranno, saranno estratti tre premi.

Premi:

1. Buono stampa di ZT Print del valore di CHF 200.–
2. Buono del valore di CHF 150.– per l'acquisto di una Beachflag
3. Buono per articoli samaritani da distribuire (give-aways) del valore di CHF 100.–

Termine per la spedizione delle risposte: venerdì 1° giugno 2018.



Samaritane e samaritani per vocazione



Grazie mille per la vostra donazione e il vostro sostegno.



Con il vostro sostegno, assicuratevi che la vostra sezione samaritana locale possa continuare a prestare un contributo importante per la nostra società: ad esempio corsi in primi soccorsi, servizi medico-sanitari e di assistenza, azioni di donazione di sangue, raccolte di indumenti usati o primi interventi in caso di catastrofe. www.samaritani.ch

S+ **samaritani**

Colletta samaritana 2018

La Colletta samaritana di quest'anno avrà luogo da lunedì 27 agosto a sabato 8 settembre. La Colletta, come noto, è un'occasione importante per aumentare la visibilità dei samaritani e dei loro svariati e importanti compiti.

Abbiamo volutamente portato avanti la campagna dell'anno scorso, in modo tale da assicurare il riconoscimento e rafforzare il nostro marchio e i messaggi comuni. Le samaritane e i samaritani fotografati per la documentazione della Colletta si presentano non solo in modo simpatico ma anche consapevole, e danno un volto al movimento samaritano. Sono «persone come te e me», di tutte le professioni, ceti sociali e regioni, che sono in grado di prestare i primi soccorsi in modo competente in qualsiasi momento. Le donazioni aiutano a far sì che possano continuare a prestare questo prezioso contributo per la nostra società. La Colletta è inoltre una buona occasione per trovare nuovi soci.

Informazioni e mezzi ausiliari

La documentazione della Colletta è realizzata in modo unitario e facilita l'approccio con i potenziali donatori. Il Giornale della Colletta, con il discorso di benvenuto del presidente della Confederazione Alain Berset, fornisce informazioni sul lavoro samaritano e mostra alle donatrici e ai donatori per chi e per cosa vengono impiegate le loro donazioni, rafforzando a lungo termine l'immagine dei samaritani. È possibile consegnare anche un libretto tascabile pieghevole sui casi

d'emergenza con preziose informazioni. Potete averli a disposizione gratuitamente, così come manifesti, annunci riempitivi, documentazione per la stampa, nonché un modello di lettera per la Colletta tramite conto. Come ogni anno, le Sezioni possono organizzare collette con liste, in strada o tramite conto.

Le informazioni dettagliate sono disponibili (da scaricare) in Extranet: [Extranet > Marketing > la Colletta.](#)

«L'impegno civile e sociale delle samaritane e dei samaritani è un fondamento importante per il benessere degli abitanti di questo Paese e merita il sostegno di tutti noi. Partecipate anche voi alla raccolta di fondi! Grazie al vostro contributo potranno continuare a salvare vite umane prestando rapidamente e con competenza i primi soccorsi.»

Presidente della Confederazione Alain Berset

«Questo dannato computer»

Per problemi con il computer, o con le piattaforme o la registrazione di corsi, i samaritani trovano sempre un ascolto attivo e un aiuto efficace nel reparto IT.

TESTO: Sonja Wenger e Evelyne Hintermann

«Il lavoro samaritano è divertente. Ma questi stupidi lavori al computer non mi appassionano granché.» Sono affermazioni, queste o altre simili, che si sentono spesso da parte dei samaritani.

Di fatto, anche nel movimento samaritano è difficile oggi fare a meno di determinate conoscenze basilari dell'utente. Che si tratti di un'ordinazione nel Print Shop, della formazione e formazione continua con myLearning o della registrazione dei corsi sulla piattaforma IAS rispettivamente dell'impartizione di corsi con il nuovo materiale didattico. All'inizio del 2017, sono state attivate molteplici piattaforme contemporaneamente, il che ha comportato un notevole dispendio supplementare in termini di tempo soprattutto per i quadri delle sezioni.

Questa simultaneità, nonché alcuni problemi iniziali delle piattaforme, che nel frattempo sono stati risolti, hanno suscitato tra molti soci delle sezioni un certo atteggiamento di rifiuto nei confronti dei nuovi mezzi ausiliari e di lavoro digitali, secondo quanto riferisce Evelyne Hintermann, responsabile del reparto IT presso il Segretariato di Olten. «Sebbene non sempre risulti evidente di primo acchito, le piattaforme sono strutturate in modo logico e funzionale.»

Lei e i suoi tre collaboratori ricevono ogni giorno telefonate da parte dei samaritani con domande sulle piattaforme, o quando i soci delle sezioni hanno problemi con la registrazione dei corsi. Nel caso di moltissimi problemi, si tratta tuttavia del proverbiale granello di sabbia nell'ingranaggio. «Sono spesso solo piccole cose, come una spunta

mancante nel punto giusto che per la fretta tende a sfuggire, ma che può bloccare un intero sistema», dice Hintermann. «Proprio in casi del genere è importante non ostinarsi e lambiccarsi il cervello, bensì telefonarci immediatamente se le cose non funzionano dopo i primi tentativi.» (Vedere «Qui trovate aiuto»)

Tuttavia, chi preferisce risolvere da solo un problema, trova in Extranet sotto [Amministrazione > Supporto](#) una serie di documenti in cui vengono spiegate passo per passo le applicazioni principali sulle piattaforme. Questa lista viene aggiornata continuamente. Sulla pagina accanto, trovate una visione d'insieme dei problemi e degli equivoci più frequenti, nonché la relativa soluzione per l'elaborazione di un corso.



CONSIGLIO

I collaboratori del reparto IT sanno qual è il punto dolente per i samaritani rispetto al corso e alle piattaforme. Conoscono consigli e trucchi per le questioni complesse e dispongono sempre delle informazioni più recenti sullo stato dell'ulteriore sviluppo delle piattaforme. Non solo dedicano il tempo necessario a trovare una soluzione, ma possono fornire assistenza remota a un computer anche via TeamViewer. Anche i collaboratori delle associazioni cantonali possono avvalersi di questa assistenza o inoltrare le rispettive richieste.

Hotline di assistenza: 062 286 02 14 oppure inviare un'e-mail all'indirizzo support@samariter.ch



«Il massimo è quando riusciamo a ottenere un effetto «Ah, ecco!».»
Thomas Sommer, collaboratore IT. (Foto: Shutterstock)

Elabora corso

Annulla

Salva

Generale
Luogo del corso
Giorni di corso
Esteso
Testi
Corso individuale
File
Istruttore
Partecipante
Resoconto del corso
Documenti

Generale

Ext. sync: 22-gen-2018 14.00.58

Corso ID	8391 / Version 332	
Tipo di corso	BLS-AED-SRC completo	
Sistema di corso	SRC	
Nome del corso*	<input type="text" value="Test"/>	
Ore di corso*	<input type="text" value="4"/>	
Prezzo individuale del corso	<input type="text"/>	SFr. 0.00
Sede	Samariterverein SSBTest	
Organizzazione	Schweizerischer Samariterbund SSB	
Lingua del corso	tedesco	
Corso attivo	<input checked="" type="checkbox"/> Si	
Prenotazione attiva	<input checked="" type="checkbox"/> Si	
Prenotazione sul sito web	<input type="checkbox"/> No	
In-house	<input type="checkbox"/> No	
Numero di istruttori	<input type="text" value="1"/>	
Numero di partecipanti	<input type="text" value="0"/>	
Numero di partecipanti in-house	<input type="text"/>	
Il corso viene svolto in ogni caso	<input type="checkbox"/> No	
Termine ultimo per l'iscrizione	<input type="text"/>	
Osservazioni	<input type="text"/>	

Prenotazione attiva
Mettete il valore su «Si», se i partecipanti devono iscriversi autonomamente. Se il valore è su «No», il modulo di prenotazione non funziona e i vostri partecipanti non possono iscriversi.

In-house
Nella stragrande maggioranza dei casi, questa funzione non sarà necessaria. Selezionate solo «In-house Si», se volete lasciare dei posti liberi per qualcuno in un corso bandito pubblicamente (vedere anche il punto 3).

Numero di partecipanti
Il valore standard è 0, affinché sia possibile prenotare anche 0 partecipanti. Inserite quindi il numero massimo di partecipanti desiderato.

Corso attivo
Per poter elaborare correttamente il corso nel sistema, il valore dev'essere sempre su «Si».

Prenotazione sul sito web
Selezionate «No», se il corso è per samaritani interni o un'azienda e se non volete che lo vedano altri partecipanti. Ma se desiderate pubblicare il corso su redcross-edu.ch o sulla vostra homepage, il valore dev'essere su «Si».

Numero di istruttori
Se desiderate sostituire un monitore di corsi in un corso per il quale sono già prenotati dei partecipanti, dovette prima aumentare il numero di formatori. Quindi prenotate il nuovo monitore di corsi, prima di eliminare quello originario. Se il corso viene impartito da due monitori di corsi, il numero (impostazione predefinita 1) dev'essere aumentato di conseguenza.

Osservazioni
Qui potete aggiungere un'informazione individuale alla pubblicazione del corso su redcross-edu.ch.



AED DI ZOLL

Zoll AED Plus Zoll AED 3 Zoll AED 3 BLS

- Gli unici AED con feedback CPR in tempo reale sulla profondità della compressione
- Istruzioni mediante visualizzazione di immagini e testo oltre a indicazioni verbali
- Durata elettrodi e batterie 5 anni

Prezzi su richiesta.

Richiedete un'offerta individuale!

50% DI SCONTO

Armadietto murale universale Arky

Acquistando un apparecchio AED del marchio Zoll, potete ordinare un armadietto murale universale Arky incl. allarme al 50% di sconto.

Per l'impiego universale di tutti gli AED di uso comune.

- Anta con calamita e maniglia
- Finestra in plexiglass
- Solo per uso interno
- Allarme da regolare manualmente (accendere/spengere)

Art. 3101

CHF 270.- / CHF 135.- IVA inclusa



GRATIS ANCHE UN Kit di pronto intervento AED

del valore CHF 37.- IVA inclusa



Le informazioni sui dati dettagliati, gli accessori e i prezzi sono consultabili nel Webshop della FSS – come sempre. Tel. 062 286 02 85, e-mail: shop@samariter.ch oppure visitare il sito shop.samariter.ch. Prezzo IVA inclusa, costi di spedizione di CHF 9.- per ordinazioni inferiori a CHF 200.-.

SOPRAVVISSUTO GRAZIE A UN DEFIBRILLATORE

Sämi Furger è un ventunenne sano e senza storia clinica. Tuttavia, la sera del 28 agosto 2015, in seguito a una serie di sollevamenti con il suo collega Christian Halter, Sämi si sente improvvisamente stanco e sviene poco dopo. I primi soccorritori, grazie all'utilizzo di un defibrillatore, riescono a tenerlo in vita fino all'arrivo della squadra di soccorso della Rega.

TESTO e FOTO: Procamed



Persone coinvolte: (da sinistra a destra) Christian Halter (primo soccorritore in loco), Samuel Furger (paziente, installatore elettricista AC), Christa Zumstein (addetta al primo soccorso certificata), Sandra Schallberger (soccorritrice dipl. SSS, addetta al primo soccorso Cantone di Obvaldo)

Cosa è successo quel giorno?

Christian Halter: «Eravamo in casa per una festa di compleanno. Dopo cena abbiamo fatto qualche sollevamento in giardino.»

Samuel Furger: «Dopo i sollevamenti, a un tratto mi sono sentito molto stanco. Tuttavia, non provavo alcun dolore o disturbi particolari. Avrei voluto sdraiarmi, ma improvvisamente ho perso conoscenza.»

Cosa è successo dopo?

Christian Halter: «Inizialmente non avevo idea di cosa fare. Samuel respirava, anche se debolmente, quindi non ero ancora così preoccupato per il suo stato. L'ho fatto girare su un fianco. Dopo un po' ha cominciato a impallidire e le sue labbra sono diventate blu. In quell'istante mi è stato chiaro che qualcosa non andava. Ho chiesto mia madre di

aiutarlo. Lei ha così telefonato alla collega Christa Zumstein, che abita poco lontano.

Christa Zumstein: «Quella sera, quando è squillato il telefono, indossavo ancora la divisa di lavoro. Sono corsa fuori immediatamente e sono arrivata sul posto un paio di minuti dopo. Appena entrata, ho girato Samuel in posizione supina e ho poi iniziato a praticare il massaggio cardiaco, alternandomi con Christian. Ho chiesto al padre di Christian di chiamare immediatamente il numero di emergenza 144. A un tratto Christian si è ricordato che a soli 900 metri di distanza è disponibile un defibrillatore pubblico. È corso fuori ed è tornato con il dispositivo dopo pochi minuti. Il defibrillatore è stato utilizzato subito.

Dopo quanto tempo è arrivata la Rega?

Sandra Schallberger: «Ci è sembrata un'eternità. Quando ha risposto alla chiamata d'emergenza, la Rega era scettica sul fatto che il tempo fosse sufficiente per un salvataggio. Tuttavia, trattandosi di una giovane vita, la Rega ha fatto tutto il possibile per salvare il giovane. Durante l'evento ogni tanto Samuel tornava cosciente per qualche istante, ma le sue condizioni erano molto instabili. Quando la Rega è arrivata, Samuel è stato trasportato immediatamente all'Ospedale cantonale di Lucerna.

Samuel, hai qualche ricordo di questa rianimazione?

Samuel Furger: «So solo che lunedì mattina mi sono svegliato al reparto di terapia intensiva.»

È cambiato qualcosa nella tua vita?

Samuel Furger: «A dire il vero, nulla. Non mi sento né malato, né dolorante. Ma sono grato ai miei soccorritori e ora faccio particolare attenzione agli AED installati, che possono salvare la vita di chiunque.»

I samaritani hanno l'altruismo nel sangue

Donare sangue salva vite, certo, ma come fare per attirare l'attenzione delle persone sulla possibilità di donare? Con le campagne di sensibilizzazione che Trasfusione CRS Svizzera lancia periodicamente: quella attuale si chiama «Quel momento di grande felicità». I samaritani vi apportano un notevole contributo.

**Testo e foto:
Trasfusione CRS Svizzera**

Ai comandi c'è Linda Janka, nella sede di Trasfusione CRS Svizzera a Berna, che si occupa del marketing per la donazione di sangue: progetta, pianifica e discute con i Servizi trasfusionali regionali, garantendo così che il pubblico venga informato sulla donazione di sangue. «Il nostro compito è sensibilizzare le persone sulla tematica», spiega Linda, e questo è ben palese nella campagna iniziata ad aprile col motto: «Quel momento di grande felicità».

«Persone vere, storie vere»

«Sia i Servizi trasfusionali regionali sia i samaritani svolgono un ruolo importante nella nuova campagna», sottolinea Linda. «Da una parte i Servizi trasfusionali motivano le persone nella loro regione a donare, dall'altra i samaritani aiutano con



«Sono molto grata che ci siano i donatori di sangue. Sono parte della mia vita e mi regalano altri meravigliosi momenti con la mia famiglia e i miei amici.» Praphatsorn, ricevente di donazioni di sangue.

dinamicità nello svolgimento.» Ovviamente occorre l'aiuto di tutti per disporre sempre di sangue a sufficienza e salvare vite. «E grazie al loro operato e all'inestimabile contributo che i samaritani apportano, nella nostra campagna le persone possono raccontare i loro momenti più felici.»

Ad esempio Jasmin, che da bambina ha avuto bisogno di trasfusioni di sangue a



«Ogni duro colpo del destino presenta qualcosa di positivo e vorrei condividere e trasmettere questo insegnamento.» Jasmin, madre di tre figli, ha ricevuto da bambina una donazione di sangue.

seguito di un grave incidente, sa quanto la salute e l'incolumità siano fragili. Oppure Praphatsorn, che soffre di un raro difetto genetico e la sua vita è costantemente legata a donazioni di sangue periodiche, è felice e grata di poter festeggiare ogni compleanno suo o di suo figlio. Ma ci sono anche donatori di sangue come Angela o Alain. Tutti raccontano in breve il loro momento di grande felicità, mostrando così l'essenza della nuova campagna. «Il target su cui ci focalizziamo sono le giovani famiglie», spiega Linda. «Una campagna può essere commovente.» Il bello risiede proprio nel fatto che persone vere raccontano storie vere. Spontaneità e autenticità caratterizzano questa azione di sensibilizzazione.

Le storie sono pubblicate online su www.trasfusione.ch/momento. Il sito di questa campagna verrà regolarmente aggiornato e completato poiché durante l'anno si terranno diverse azioni e attività.



«Sono molto grato che la nascita di mio figlio sia avvenuta senza problemi. Non si tratta di una cosa ovvia, perché improvvisamente può essere necessaria una trasfusione di sangue. Ancora una volta mi sono reso conto di quanto bene si possa fare con un piccolo gesto.» Alain, donatore di sangue

GIORNATA DELLA BUONA AZIONE: 15 SETTEMBRE 2018



Il sostegno delle sezioni samaritane alla «Giornata della buona azione» è molto apprezzato.

Sabato, 15 settembre, si terrà la quinta edizione dell'evento nazionale «Giornata della buona azione», volto a promuovere la donazione di cellule staminali del sangue. Il sostegno che le sezioni dei samaritani apportano è importante e irrinunciabile. All'edizione dell'anno scorso hanno partecipato 65 sezioni samaritane in tutta la Svizzera e altre 25 si sono impegnate per questa causa nelle settimane precedenti o in quelle seguenti.

Anche quest'anno ci auguriamo di poter contare su questo inestimabile impegno. Alla Giornata della buona azione dedicate due-tre ore, insieme ai colleghi della sezione in un posto di vostra scelta, per attirare l'attenzione della popolazione sulla donazione di cellule staminali del sangue. Vi mettiamo a disposizione gratuitamente materiale informativo come opuscoli, locandine e omaggi.

Potete trovare ulteriori informazioni e l'iscrizione al seguente sito: www.uniti-contro-la-leucemia.ch.

STATO WHATSAPP

Parallelamente organizziamo anche un'azione con lo stato WhatsApp che funziona nel seguente modo:

registrate sullo smartphone il numero 079 949 62 29 come nuovo contatto sotto il nome «SBSC»

mandate a questo numero un messaggio WhatsApp con il vostro «nome+cognome» e il testo «Start Giornata della buona azione» per concludere l'iscrizione.

Alla «Giornata della buona azione» riceverete da parte nostra su WhatsApp un breve video che potete aggiungere al vostro stato WhatsApp. I vostri amici scopriranno così perché una donazione di cellule staminali del sangue è estremamente importante.

«Lasciare una porta sempre aperta»

«Pensare al proprio orticello»: un atteggiamento molto diffuso e, probabilmente, già contrastato sin dai primi esseri umani anche se quest'ultimi ancora... non avevano un orto. Ma cosa vuol dire «Pensare – solo – al proprio orticello»? Come nasce questo atteggiamento e, soprattutto, come lo si può superare? Ecco un breve saggio su questo fenomeno che, per stare nella metafora, a volte rende i fiori unici e bellissimi, ma che raramente è fertile.

**TESTO: Sandra Schweizer Csillany / m.z.
FOTO: Shutterstock.**

Un piccolo giardino è qualcosa di bello, anche se si tratta solo di un piccolo orto, di un orticello. Si lascia ben curare e nutrire. Generalmente, attorno a un orto o giardino c'è un recinto (o una staccionata) che stabilisce dove inizia e dove finisce il proprio giardino; ed è proprio qui che iniziano i problemi. Perché il giardino dei vicini, si sa..., è in genere proprio come il nostro. L'«Haag», come si dice in dialetto svizzero-tedesco, ossia la recinzione può essere un elemento d'unione attorno al quale si instaurano le chiacchierate con i vicini, ma può anche rappresentare una chiara linea di demarcazione. Quindi, in generale, non è mai buona cosa mangiare le ciliegie del vicino e si rimane più volentieri all'interno del proprio recinto, magari rafforzandolo con siepi o palizzate.

Solo più tardi si pensa... più in là

Il concetto del «pensare solo al proprio orticello» non è diffuso solo da noi, ma anche nei Paesi a noi vicini, con varie espressioni che lo definiscono a dipendenza della lingua del posto (in Germania si chiama «Silodenken»). Tuttavia esso esprime sempre e chiaramente lo stesso concetto, ossia l'atteggiamento del pensare dapprima solo al proprio beneficio o ai propri vantaggi e – semmai – solo in un secondo tempo pensare agli altri e quindi a un contesto più ampio. Questo pensiero può manifestarsi in diversi modi. Nel suo blog, Mister Prezzi svizzero Stefano Meierhans designa il «controllo delle fonti di riscaldamento» come esempio – in questo caso – di tipico pensiero svizzero relativo al proprio orticello. L'Unione europea, dal canto suo, ritiene che la Svizzera agisca allo stesso modo quando desidera contemporaneamente sia l'accesso ai mercati che gli accordi bilaterali. E i mass-media del mondo si lamentano che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump opera dapprima a favore dei suoi propri «orticelli» (già enormi), e solo in un secondo tempo pensa alla comunità mondiale. Trump parla di «America first», tutti gli altri definiscono il suo agire come «isolazionismo».

Siamo tutti un po' protezionisti

Poiché noi umani siamo, in cuor nostro, un po' protezionisti e profondamente «radicati al nostro orticello», questo pensiero e il relativo atteggiamento si manifesta in tutti gli ambiti della nostra vita, quindi anche nell'ambito del movimento samaritano. Ad esempio quando la sezione samaritana A è prossima allo scioglimento ma, per eccesso di orgoglio o diffidenza verso gli altri, non vuole fusionare con la vicina sezione samaritana B, seppur magari anche quest'ultima è in grosse difficoltà. «L'atteggiamento del «Pensare al proprio orticello» viene spesso visto e inteso negativamente e porta, effettivamente, a degli svantaggi. La maggior parte delle analisi su questa tematica si trova nel



Gestire assieme un giardino è molto più divertente che essere uno contro l'altro. (Foto: www.der-bluehende-garten.de)

campo della gestione delle aziende e queste analisi si possono utilizzare bene quale riflessione sul «pensare dapprima al proprio orticello». Gli autori di un blog tedesco sul Management ritengono che «gli obiettivi di un settore dell'azienda possono essere poco o addirittura per nulla congruenti con gli obiettivi dell'intera stessa azienda». Altre cause sono da ricondurre alla specializzazione nell'ambito delle conoscenze e delle attività, e la pressante concorrenza in seno alle risorse e per i budget. I problemi che ne derivano sono una cooperazione difficoltosa, dei costi maggiori e ostacoli all'innovazione e al successo.

●
«Il recinto può essere un elemento di unione o una linea di demarcazione.»
●

Roger Hayoz del settore Gioventù e gestione del volontariato della Federazione svizzera dei samaritani vede tuttavia anche altri aspetti: «Esiste pure un «pensare al proprio orticello» positivo», afferma, «ad esempio quando le sezioni samaritane lottano, specie nelle regioni periferiche, per la propria autonomia.» Soprattutto all'interno di sezioni che presentano situazioni e sfide diverse, si dovrebbe guardare attentamente e cercare di capire quali sono i motivi di un determinato modo di pensare o di comportamento.



Un giardino, molte soluzioni

Ma come si supera l'atteggiamento negativo del pensare solo al proprio orticello? «Lo si supera lasciando sempre una porta aperta, un accesso nel proprio recinto», dice Roger Hayoz con una logica disarmante. Nella gestione delle imprese, ci sono poi anche altri utili proposte e suggerimenti: la rotazione dei lavori che permette agli impiegati di operare in diverse postazioni lavorative, oppure una specie di archivio delle conoscenze aziendali che sia però sempre aperto e fruibile dai collaboratori, nonché team interdisciplinari che riuniscono degli specialisti. Si tratta di misure di costituzione delle squadre operative che facilitano la comunicazione all'interno di un'organizzazione o nelle quali vengono chiariti i canali di comunicazione. Tutti questi mezzi, comunque, non condurranno al successo, se l'individuo non si indentifica con l'organizzazione o l'azienda. Quindi la palla è nelle mani dei vertici aziendali, delle federazioni, delle associazioni e delle sezioni. Si deve infatti dare credibilità al fatto che tutti possano ottenere il meritato riconoscimento se lavorano a favore del quadro generale anziché realizzare steccati.

Fonti:

blog.preisueberwacher.ch

Una "Samaritana dell'anno"

Lo scorso mese di marzo, l'Associazione cantonale di San Gallo e del Principato del Liechtenstein ha nominato Esther Näf «Samaritana dell'anno». Questo premio, nonché preziosa qualifica, sono quindi stati attribuiti a una degna ambasciatrice del mondo samaritano che sa come prendersi cura delle persone.

È stato proprio in quel momento, ci racconta davanti al caffè Esther Näf, che ha realizzato di poter agire quasi da «Ambasciatrice per le attività samaritane» proprio grazie a questa sua particolare «notorietà». Il premio attribuitole 10 giorni prima dall'Associazione cantonale di San Gallo e Principato del

fuori – ha mostrato che questo riconoscimento non rappresenta solo un grande apprezzamento, ma ha contribuito a creare molta attenzione attorno ai samaritani. «È come se ora posso finalmente dare un volto a una cosa positiva che mi è successa all'improvviso, e forse adesso posso contagiare anche gli altri con il mio grande

TESTO E FOTO: Sonja Wenger / m.z.

La mattina del mio incontro con Esther Näf nella sua casa di Widnau per realizzare questa intervista, mi ha detto di essere stata avvicinata, durante la lezione di fitness che aveva appena finito, da una signora che prima non conosceva. La donna le ha detto che ha saputo della sua recente nomina a «Samaritana dell'anno» e del fatto che è attiva nel Gruppo giovanile di samaritani di Widnau. Ora, le ha detto ancora la signora, suo figlio sarebbe interessato a entrare nel gruppo e le sarebbe piaciuto avere qualche informazione in più.

Liechtenstein, di primo acchito non l'ha resa particolarmente felice dato che non ritiene di essere la sola, in seno alla sezione samaritani, a impegnarsi con molta passione per la causa samaritana. Tuttavia l'imprevisto incontro di quella mattina con la gentile signora – come pure le molte reazioni positive ricevute sia nell'ambiente vicino a lei che

entusiasmo per la causa samaritana.»

•
«Ciò che irradiamo, influenza direttamente il modo in cui siamo percepiti dagli altri.»
 •

Bimbi come spugne

Widnau è un grande comune della Rheintal (SG) con circa 9500 abitanti e oltre 90 tra associazioni ed enti vari – tra cui molti e dinamici samaritani. La passione per la causa samaritana che la anima e di cui parla Esther è talmente forte e viscerale, che la esterna e «irradia» spontaneamente agli altri. Non sorprende affatto, quindi, che il Gruppo giovanile di samaritani di Widnau conti ora addirittura 50 membri. Mentre si parla con lei, non si percepisce nessun dubbio sul fatto che i samaritani abbiano un futuro e che possano continuare a fornire le loro prestazioni e i loro corsi – come pure i servizi sanitari e le attività con i giovani – anche in una società in continuo cambiamento, con

«SAMARITANA DELL'ANNO»

È la prima volta quest'anno che l'Associazione cantonale di San Gallo e del Principato del Liechtenstein ha istituito un premio per la samaritana o il samaritano dell'anno. Ben cinque sono state le persone nominate, in provenienza dall'intero bacino d'utenza dell'associazione. Prima della scelta del vincitore, i candidati sono stati presentati dai media locali, con interviste e articoli, creando una vasta e positiva eco sull'attività samaritana. Per altre informazioni: www.samariter-sgfl.ch

condizioni nuove. Il giorno stesso del nostro incontro, verso sera, era prevista l'assemblea annuale della sua sezione durante la quale suo figlio maggiore è stato poi accolto in qualità di socio attivo. Con la voce fiera, afferma che suo figlio rappresenta la quarta generazione della famiglia ad essere nei samaritani. Già suo nonno e sua mamma, infatti, erano appassionati samaritani. Da sempre, il lavoro in sezione è stato un argomento familiare in casa sua, tanto che anche lei stessa, quando si è trattato di decidere una professione, è stata molto tempo in dubbio tra una formazione medica o una pedagogica.

Alla nostra domanda, su come si sia avvicinata ai samaritani, ancora una volta spunta il ruolo del figlio maggiore. Infatti quando quest'ultimo, alcuni anni fa, è entrato a far parte dell'allora Gruppo Help, Esther si era messa a disposizione per aiutare. Da qui in poi, la sua passione ha preso velocemente il via. E ciò anche grazie alle sue conoscenze pedagogiche in quanto, di formazione, è maestra di scuola dell'infanzia e direttrice scolastica. Ma un certo punto le è sembrato di aver raggiunto i propri limiti: «I bimbi sono come piccole spugne che assorbono molte conoscenze.» Così quando si è accorta che loro ne sapevano quasi più di lei, ha deciso di entrare in sezione.

Chi ha bisogno di cosa?

E così è iniziata la sua carriera: ha assolto la formazione di Monitorice di corsi Livello 1 FSS, è una delle monitorice dei giovani, è stata cassiera ed è ora vicepresidente della Sezione di Widnau. Attualmente, presso il Servizio di soccorso di San Gallo, sta frequentando la formazione di Soc-

corritrice Livello 3 e di assistente per il trasporto. Ogni due anni, si impegna qualche giorno con i soccorritori professionisti dai quali impara sempre molto. «Vedo cosa hanno bisogno i paramedici dai primi soccorritori sul posto, come funzionano e, soprattutto, dove sono i limiti tra le due figure d'intervento.»

Così, spontaneamente, arriviamo a parlare di volontariato anche perché le diverse discussioni e riserve all'interno del mondo samaritano contro la cosiddetta «professionalizzazione» le sono più che familiari. Per Esther è chiaro che l'agire professionale non ha nulla a che vedere con l'idea che si debba disporre dello stesso livello di conoscenze dei professionisti del soccorso. «Si tratta piuttosto di un atteggiamento di base», sostiene. «Ciò che irradiamo, influenza direttamente il modo in cui siamo percepiti dagli altri.» Per lei, è una questione d'onore l'indossare la divisa durante i servizi sanitari, mostrare una presenza positiva e competente e mettere in atto in modo sicuro le proprie conoscenze tecniche. «Chi chiede la nostra presenza ha anche il diritto di aspettarsi delle prestazioni di buona qualità.»

Pensiero aperto

Naturalmente tutto questo crea pure discussioni in sezione, dove non tutti la pensano come lei. «Ma nella società odierna bisogna essere professionali.» Per Esther, però, la professionalità è molto di più che la semplice pratica di una professione. Si tratta di unire attitudine, aspetto e co-



municazione corretti. E quello che manca un po' tra i samaritani: un pensiero aperto. «Quando ci prendiamo cura a vicenda, riflettiamo sulle nostre azioni e impariamo a comunicare in modo orientato alla soluzione, possiamo risolvere la maggior parte dei problemi e superare anche grosse crisi.» Così si dovrebbe fare, sia nell'approccio con i soci, che in caso di domande delicate sulla sezione. «Solo se riusciamo ad esternare il nostro entusiasmo, possiamo motivare gli altri a sostenerci.»

Uno sguardo indietro per fare un passo avanti

Un'associazione nasce quando si riuniscono delle persone che vogliono realizzare qualcosa. Era così 130 anni fa e lo è ancora oggi, come dimostra la storia della Federazione svizzera dei samaritani.

«Per comprendere una situazione è importante conoscere la relativa storia.» Con questa frase inizia un documento che riassume la storia della Federazione svizzera dei samaritani (FSS) «Da Solferino a Olten» e che ha lo scopo di spiegare ai lettori le origini della nostra organizzazione.

La fondazione della FSS fu infatti preceduta dagli eventi correlati alla battaglia di Solferino, una cittadina dell'Italia settentrionale. Il giovane uomo d'affari ginevrino Henry Dunant fu casualmente testimone della morte sui campi di battaglia di decine di migliaia di soldati feriti a causa dell'assenza di un soccorso sanitario. Così Dunant decise spontaneamente di organizzare un'as-

sociazione umanitaria, riuscendo a convincere la popolazione locale a prestare aiuto ai feriti indipendentemente dalla loro nazionalità.

Un inizio dinamico

Queste esperienze sconvolgenti indussero Dunant a fondare, nel 1863 a Ginevra, un comitato dalle cui attività nacque successivamente l'organizzazione denominata Croce Rossa, il cui compito principale – agli inizi – consisteva appunto nell'assistenza ai feriti di guerra. Tuttavia, anche la popolazione civile soffriva spesso per i gravi problemi sociali causati dalla povertà e dalle precarie condizioni igieniche, facendo sorgere così l'esigenza di un'assistenza sanitaria anche in tempo di pace. Così, su iniziativa del Sergente maggiore Ernst Möckli, nel 1884 a Berna si svolse il primo Corso samaritano della Svizzera. Negli anni successivi nacquero molte sezioni samaritane che il 1° luglio 1888 si riunirono nella FSS.

L'aspetto che balza all'occhio, ripensando alla fase iniziale della FSS, è l'enorme dinamismo. I membri delle sezioni samaritane erano sempre presenti laddove vi era più urgente necessità di aiuto, in modo del tutto naturale e disinteressato. Le samaritane e i samaritani effettuarono importanti interventi nel corso dell'epidemia influenzale del 1918, durante le due guerre mondiali e svolgendo instancabilmente corsi per la popolazione su tutti gli aspetti dei primi soccorsi, della prevenzione degli infortuni e dell'igiene.

Servono soluzioni creative

Tuttavia, molti aspetti dell'attività dei samaritani essenziali per lungo tempo, oggi non sono più necessari, o almeno non in questa forma, anche perché l'assistenza sanitaria è in genere compito dello Stato. In sostituzione, si discute di nuovi ulteriori campi di attività, ad esempio nel settore dei servizi di assistenza o, a lungo termine, addirittura nei servizi di cura, non certo per la gioia di tutti coloro che svolgono la propria attività nel campo dei primi soccorsi prevalentemente a titolo onorario.

Per cercare di definire, in questa situazione, dove oggi sussista il fabbisogno più urgente e individuare una soluzione sostenibile per tutti, serve appunto quel dinamismo che ha caratterizzato in modo così netto gli inizi della FSS e che ancora oggi si percepisce in molte Sezioni. A volte uno sguardo alla propria storia, aiuta a capire quale sia la direzione da prendere per il futuro.

LA MASSIMA ONORIFICENZA

Henry Dunant ne sarebbe orgoglioso. La medaglia viene assegnata a persone che si sono impegnate a lungo per il bene del prossimo.



Con la medaglia Henry Dunant, la FSS premia i membri attivi delle Sezioni samaritane, i membri dei Comitati delle associazioni e, in casi particolari, anche altre personalità. Le condizioni per l'assegnazione di una medaglia sono disponibili su Extranet sotto Home > Documenti > Regolamenti parte 1 > OC 155. Le proposte concernenti l'assegnazione della medaglia Henry Dunant 2019 possono essere presentate al segretariato di Olten entro il 1° luglio 2018.

Testo e foto: FSS

LA REGA ACCOGLIE IL SUO NUOVO JET AMBULANZA

La Guardia aerea svizzera di soccorso Rega ha dato il benvenuto al primo dei suoi nuovi jet ambulanza del tipo Bombardier Challenger 650. Il nuovo jet Rega è stato sviluppato sulla base della flotta precedente e apporta diverse migliorie per i pazienti e per gli equipaggi.

Il nuovo jet ambulanza della Rega del tipo Challenger 650 del costruttore canadese Bombardier è atterrato il 17 aprile alle 11.20 all'aeroporto di Zurigo, in occasione dell'incontro annuale con i media. È stato accolto dai pompieri dello scalo zurighese con il tradizionale getto d'acqua ad arco. Il jet con l'immatricolazione HB-JWA è il primo dei tre jet ambulanza che completeranno la flotta Rega entro la fine del 2018. Per Ernst Kohler, CEO della Rega, la nuova flotta rappresenta un investimento per il futuro: «Il nuovo jet Rega è fra i più moderni aerei ambulanza civili al mondo. Così facendo ci assicuriamo di poter portare aiuto professionale e affidabile alle pazienti e ai pazienti in tutto il mondo anche nei prossimi anni.» La Rega porta a termine questo progetto entro i termini previsti e secondo il budget preventivato di 130 milioni di franchi per i tre velivoli.

Challenger 650: continuazione di una storia di successo

Il Challenger 650 è il successore degli attuali tre jet Rega, i Challenger CL-604, che da sedici anni operano a favore della popolazione svizzera. Nessun altro aereo è stato operativo così a lungo nella storia della Rega.



L'arredo interno e l'equipaggiamento medico del jet ambulanza è costruito su misura: nel corso degli ultimi quattro anni, un'equipe di piloti, di esperti del settore medico e di ingegneri della Rega ha sviluppato assieme a specialisti esterni la nuova cabina. Le modifiche si basano non soltanto sull'esperienza acquisita con i CL-604, ma anche sull'esperienza accumulata dalla Rega in quasi 60 anni di attività nel rimpatrio di persone malate o ferite.

I pazienti beneficiano di miglioramenti in cabina e nel cockpit

I pazienti beneficeranno non solo di posti più ampi e multifunzionali e di una diminuzione del rumore in cabina, ma anche della più moderna tecnologia di pilotaggio nel cockpit. Grazie ai nuovi strumenti di navigazione e di comunicazione, i piloti possono ad esempio seguire rotte aeree a maggior altitudine sopra l'Atlantico. A causa di una minor resistenza dell'aria ad altitudini elevate, il nuovo jet ambulan-

za consuma meno cherosene, e ciò ha come conseguenza la riduzione del numero di soste per il rifornimento. «Soprattutto nei voli a lungo raggio potremo rimpatriare i nostri pazienti più rapidamente e più economicamente», dichiara Urs Nagel, capo dei piloti jet Rega. Inoltre un nuovo radar meteo aumenta la sicurezza durante la missione, mentre una camera a infrarossi permette l'avvicinamento a un numero maggiore di aeroporti anche in caso di scarsa visibilità. È un grosso vantaggio per i piloti Rega che ogni anno raggiungono più di 400 aeroporti diversi in tutto il mondo.

Testo e Foto: Rega

«E D'UN TRATTO MI È STATA TOLTA LA PRECEDENZA»



Ascoltate la storia
Rega di Claudia Sonderer, 46.
soccorsomio.ch/claudia

Diventate sostenitori ora.

rega



LETTERE DEI LETTORI



Per la salvaguardia della Federazione svizzera dei samaritani come parte del collaudato sistema di milizia

(vedi contributi di H.R. Keller, R. Aeppli, S. Wenger in «oggi Samaritani», N° 1/2018)

Sono estremamente preoccupato per i profondi sconvolgimenti ai quali sono confrontati i samaritani svizzeri. Con il pretesto del bisogno di una maggior efficienza (!), cosa che sembrerebbe essenziale per sopravvivere sul mercato attuale e per soddisfare i clienti (?!), i monitori samaritani e i presidenti sezionali, nonché l'intero movimento samaritano sono sottoposti al concetto neoliberale di change management, una vera e propria «cura da cavallo».

La cosa – sempre riferendo, prima come dopo, dell'essere eccellente dei samaritani – difficilmente servirà allo scopo, al contrario, come hanno espresso chiaramente lo scorso novembre molti presidenti di sezioni samaritane in una lettera indirizzata a R. Aeppli. Tutto questo può solo servire per far soldi, da parte di chi resta accuratamente nascosto.

Qui solo un primo esempio di queste cose insensate che possiamo vedere sul numero 1 del 2018 di «oggi Samaritani»: il cosiddetto «Coach di sezione», una delle molte funzioni superflue che è stata creata per occupare la gente e prelevarle soldi dalle tasche. Finora si è andati d'accordo anche senza una tale figura. Le capacità e i requisiti – descritti con parole altisonanti ma anche banali – che questo coach deve avere sono quelle/i che col tempo acquisisce ogni monitore samaritano e ogni samaritano, come ad esempio: l'esser «dotato di capacità di analisi», «disporre di competenze informatiche IT di base», «lavorare in modo responsabile», «saper avvicinare in modo aperto le persone» eccetera. E i costi di questa grandiosa formazione di Coach di sezione? Ben 1400 franchi che le sezioni stesse devono sborsare!

Si tratta qui dell'avvento centrale di gruppi di interesse stranieri o di istituzioni in Svizzera. E la procedura ha un metodo: dapprima (negli anni 1990) ne ha sofferto la nostra buona scuola pubblica, poi La Posta, l'agricoltura e la sanità pubblica e ora è la volta dei samaritani (dal 2017).

In conclusione: «change management» dalla scuola del neoliberalismo anglosassone sulle spalle dei samaritani e dei bisognosi d'aiuto? No grazie! Sostengo e auspico la continuazione del lavoro samaritano nel senso del già ben collaudato sistema di milizia e secondo la nostra buona tradizione svizzera; solo così vi sarà un futuro concreto e duraturo a favore di tutti i bisognosi d'aiuto!

DR. PHIL. WINFRIED POGORZELSKI
Sezione samaritani Merenschwand-Benzenschwil



I samaritani stanno morendo?

Avere nuove e giovani leve nelle società è un problema comune a molti, non solo ai samaritani. Inoltre i samaritani si assumono delle particolari responsabilità, durante i servizi sanitari, verso le persone assistite. Al giorno d'oggi, dove si cerca sempre un colpevole per tutto, c'è il rischio che improvvisamente si debba rispondere del proprio lavoro addirittura davanti al giudice. Per contrastare questo, sembra che la Federazione svizzera dei samaritani introduca degli ostacoli per il servizio sanitario, ponendo l'asticella sempre più in alto affinché molti samaritani «ne siano privati». Questo non è un servizio per gli organizzatori che prevedono un servizio sanitario. Si tratta di un ulteriore passo verso la professionalizzazione dei servizi sanitari e quindi verso l'aumento dei costi dell'assistenza sanitaria. I samaritani sono in grado di curare molte piccole o grandi ferite e di assicurare l'assistenza del ferito in caso di problemi più seri o gravi, nel lasso di tempo che intercorre fino all'arrivo dei soccorritori professionali. E più queste conoscenze si diffondono, più possono essere impiegate in modo efficace. Se si punta sempre più alla specializzazione e alla professionalizzazione, la schiera di soccorritori competenti si restringerà sempre più e quindi il periodo di attesa si farà più lungo. E questo non giova a nessuno. La Federazione svizzera dei samaritani deve di nuovo concentrarsi su un'ampia assistenza e non introdurre nuovi ostacoli riducendo le cure d'emergenza alla popolazione e rendendole più costose.

MARLÈNE KOLLER
Sindaca del suo Comune e già monitorice e presidente della Sezione samaritani Unterschindelwald

Feedback sul nuovo concetto grafico e di contenuti di «oggi samaritani»



Trovo super la visione

La nuova rivista samaritana è riuscitissima. I contenuti e le immagini sono accattivanti. Trovo che la nuova visione sia super! Secondo me, la visione dovrebbe essere seguita anche da obiettivi e misure. Penso da una parte al materiale pubblicitario che le sezioni possono integrare nel loro sito Internet, oppure nelle informazioni per la comunità; e d'altra parte penso alla pubblicità della FSS a livello nazionale.

ROLAND ROSSACHER
Presidente della Sezione samaritani Kerns



Grazie molte

Voglio esprimere qui i miei ringraziamenti per la nuova rivista samaritana, ben impostata e ricca di contributi interessanti. Mi piace molto. Avanti così.

THERES WICHSER
Sezione samaritani Glarona-Riedern

Contatto:

Redazione «oggi samaritani»
Casella postale, 4601 Olten
redaktion@samariter.ch

Più è concisa la vostra lettera, maggiori sono le possibilità che la stessa venga pubblicata.

La Redazione si riserva il diritto di accorciare delle lettere o di non pubblicarle. Inviare la vostra lettera preferibilmente per e-mail o per posta cartacea ai recapiti della redazione.



Sono felice, in qualità di socia, di poter leggere «oggi samaritani».

Puntuale all'inizio del 2018, la rivista samaritana si è presentata con il suo nuovo look e concetto grafico e di contenuti. A nome della Sezione samaritani di Emmen desideriamo congratularci con la redazione che è riuscita a confezionare una rivista interessante, con temi attuali e ben illustrati.

A noi piacciono soprattutto i temi messi «Sotto la lente», le fotografie e illustrazioni e i vari importanti consigli e proposte contenuti, ad esempio, nelle ricette di successo per un'ottimale attività di sezione. Si tratta, insomma, di articoli interessanti anche per il lavoro delle Sezioni e delle Associazioni.

Un grande bravo, quindi, a tutti voi del team di redazione! Mi rallegro già ora di poter leggere, come socia, la vostra rivista.

IRENE KUHN,
Sezione samaritani Emmen

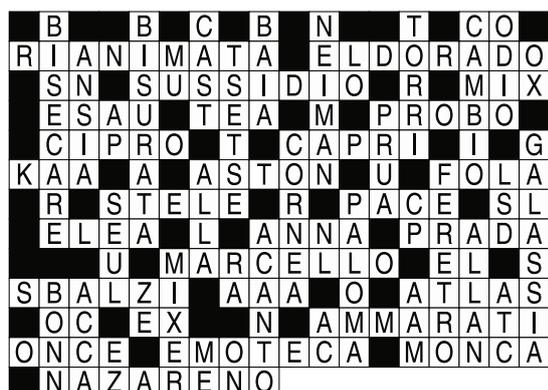


SIAMO TUTT'ORECCHI

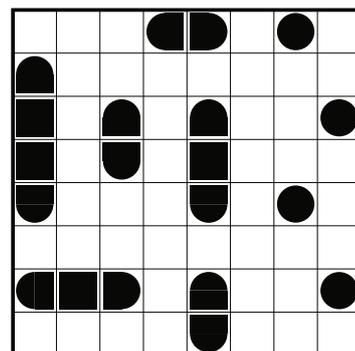
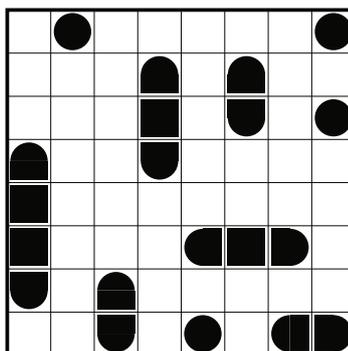
La vostra sezione o la vostra associazione ha in programma un grosso evento? Fatecelo sapere. Avete un'idea originale per un'esercitazione o su come si possa fare in modo diverso? Comunicatecelo e condividetelo con noi. State prevedendo una collaborazione con altre organizzazioni, istituzioni o comunità di interesse sociale? Siamo tutt'orecchi!

Pubblichiamo volentieri eventi e manifestazioni del mondo samaritano e vi accompagnamo pure nei contatti e relazioni con i mass-media. L'unica condizione: dobbiamo sapere del vostro evento. Scriveteci dunque e contribuite a far conoscere e a divulgare il lavoro dei samaritani.

CRUCIVERBA: SOLUZIONI DELLA P. 42



SOLFERINO



LA VITA INIZIA VERAMENTE A 65 ANNI!

La Medaglia Limmex 2018

Limmex AG assegna medaglie in cinque categorie (sociale, cultura, economia, sport e società): si tratta di un riconoscimento di eccezione «per persone straordinarie che hanno compiuto i 65 anni». Limmex intende così contribuire a fare sì che le persone che hanno compiuto i 65 anni siano più stimate e apprezzate nella società.

La grande manifestazione

La consegna della «Medaglia Limmex – Per persone straordinarie di 65 anni e oltre» avrà luogo il 28 novembre 2018 nel Kultur- und Kongresszentrum Luzern (KKL). I vincitori saranno scelti in una cornice festosa da una giuria di personalità importanti e con una votazione pubblica. La giuria è composta, fra gli altri, dalle seguenti personalità svizzere:



«In ogni fase della vita è possibile raggiungere notevoli risultati. Questo vale anche e in particolar modo per la vecchia generazione. Massimo rispetto per chi realizza qualcosa di speciale e grazie a tutti coloro che lo riconoscono e lo premiano!»

Samuel Schmid, ex Consigliere federale



Bruno Jelk,
ex Capo soccorritore a
Zermatt



Beatrice Tschanz,
ex Responsabile PR di
Swissair



Regina Regenass,
Managing Director
World Demographic
and Ageing Forum

Un'ispirazione per tutti

Conoscete persone straordinarie di 65 anni o oltre? Oppure siete voi stessi un'ispirazione per altre persone? In tal caso fatecelo sapere e partecipate ad una manifestazione eccezionale. Il team Limmex si rallegra di ogni storia.

Possono partecipare tutte le persone non famose che hanno almeno 65 anni e abitano in Svizzera. Le iscrizioni possono avvenire tramite l'apposito modulo online (www.medaille.limmex.com) o per posta.

Limmex AG, Mediacampus,
Baslerstrasse 30, 8048 Zürich
medaille@limmex.com
Tel. 044 577 74 00

Più informazioni su:
www.medaille.limmex.com



La Medaglia Limmex 2018 è supportata da:

Partner



Media partner



Sponsor

